



Giessa (Guido Spera),
illustrazioni di copertina,
in «Terra Lucana»,
1926



Giessa (Guido Spera),
illustrazione di copertina,
in «Terra Lucana»,
1927-1928





I periodici delle “Regie Cattedre Ambulanti di Agricoltura”

La storia di una istituzione che ha segnato lo sviluppo dell'agricoltura in Basilicata all'inizio del '900 attraverso l'esperienza degli strumenti informativi che a vario titolo concorsero a divulgare le nuove tecniche produttive

Giuseppe Settembrino e Michele Strazza

Le Reali Cattedre Ambulanti di Agricoltura

A prendere l'iniziativa per l'istituzione di una Cattedra ambulante di agricoltura in Basilicata sembra sia stato il deputato Pietro Lacava (1835-1912), originario di Corleto Perticara, quando era Ministro dei Lavori Pubblici nel Governo Pelloux (29 giugno 1898-14 maggio 1899). Trovò subito accoglienza nell'Amministrazione Provinciale di Basilicata e il 31 agosto 1898 il Ministero dell'Agricoltura, retto da Alessandro Fortis, accettò di contribuire a finanziare la Cattedra, purché nel bilancio della Provincia fosse stanziata, per almeno un quinquennio, una somma per il mantenimento della nuova istituzione.

A distanza di un anno il Consiglio Provinciale approvò, il 24 settembre 1899 (relatore Romania), il “Regolamento per l'impianto della Cattedra e per la nomina del titolare”. Con comune decisione dell'Amministrazione Provinciale (11 dicembre 1899) e del Ministero dell'Agricoltura fu nominato titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Potenza, in esperimento per un anno, il dott. Donato Bellini. La diresse per tre anni, dal luglio del 1900 all'agosto del 1903, quando gli successe nell'incarico il dott. Antonino Salvatore, originario di Lavello.

Le relazioni del Bellini sulla Cattedra ambulante di agricoltura pratica per la Basilicata, trasmesse al Consiglio Provinciale di Basilicata e al Ministero dell'Agricoltura, documentano la storia e le funzioni svolte dalla Cattedra, i lavori eseguiti e gli effetti ottenuti, i miglioramenti introdotti, il carattere del movi-





mento agrario in Basilicata, gli esperimenti e le attività avviate nei campi di prova governativi, fornendo uno spaccato significativo della vita di un organismo sorto "per sollevare le condizioni economiche di una delle più disagiate province d'Italia" [1].

Nacque, così, in Basilicata una nuova istituzione destinata "a spezzare il pane della scienza" con gli umili lavoratori della terra. L'ufficio della Cattedra venne aperto al pubblico il 1° luglio del 1900 e il 15 dello stesso mese si tenne a Potenza una conferenza inaugurale nella sala del Consiglio Provinciale.

La Cattedra iniziò a funzionare in una provincia dove ancora si praticava un'agricoltura primitiva. Occorreva, pertanto, preparare l'ambiente ad accogliere le trasformazioni più semplici e utili per poi proporre veri e propri progetti. Furono organizzati, in tal senso, una serie di conferenze agrarie ed esercitazioni pratiche, seguite da pubbliche discussioni con chiarimenti, dialoghi e annotazioni ai proprietari terrieri e da esercitazioni pratiche in campagna, osservazione di terreni e piante per eseguire la potatura, gli innesti, le arature e per insegnare a maneggiare le nuove macchine, concesse da ditte accreditate e custodite presso il deposito di macchine agricole della Cattedra.

Il Consiglio Provinciale di Basilicata, intanto, richiese con insistenza la istituzione di nuove cattedre per sopperire alle esigenze di formazione e di nuove pratiche agricole.

Numerosi furono, inoltre, i memorandum presentati al Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Zanardelli, nel corso del suo viaggio in Basilicata. A seguito di quella visita e della successiva approvazione, nel marzo del 1904, della legge recante provvedimenti urgenti per la Basilicata (Legge 31 marzo 1904, n. 140), furono costituite quattro Reali Cattedre Ambulanti di Agricoltura nei rispettivi



L' Agricoltura del Melfese

PERIODICO AGRARIO MENSILE

della R. Cattedra Ambulante di Agricoltura di Melfi e della Sezione di Palazzo S. Gervasio

Melfi, Febbraio 1913

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Anno IV • N. 38

Abbonamento annuo Lire 1,20, con diritto di ricevere gratuitamente il giornale « La Nuova Fede » — Numero separato dieci centesimi

L' AGRICOLTURA LAGONEGRESE

PERIODICO AGRARIO MENSILE

DELLA R. CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA PER IL CIRCONDARIO DI LAGONEGRO

Chiaromonte, Febbraio 1911

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Anno I — Num. 2

La Cattedra ha sede in Chiaromonte e sez. in Lagonegro. — Abbonamento annuo lire L. 1,20, con diritto a ricevere gratuitamente il Bollettino delle RR. Cattedre Amb. di Agric. e del Circondario. — Num. sep. cent. 10

circondari (Potenza, Melfi, Matera, Lagonegro) della Provincia di Basilicata. Erano formate da un professore dirigente, da due assistenti e da sorveglianti speciali. Ogni Cattedra disponeva di un podere dimostrativo, di norma coincidente con il luogo di residenza dei professori. Esteso su una superficie non inferiore ai dieci ettari, l'appezzamento di terreno era destinato ad essere "di dimostrazione e di esempio agli agricoltori che intendessero eseguire opere di bonifica agraria e di colonizzazione". La superficie complessiva superava i 130 (cento ettari nei poderi annessi alle quattro cattedre e trenta ettari in quelli delle quattro sezioni). Esauriti i fondi disponibili, furono abbandonati poiché il Ministero non intervenne più per la loro gestione.

La sede della Cattedra di Agricoltura di Potenza mantenne ancora per qualche anno uffici distaccati a Corleto Perticara, esplicando la propria attività attraverso la sezione di Tramutola e nei poderi dimostrativi. Nel circondario di Melfi la sede della Cattedra fu allocata nella città federiciana ed ebbe una sezione a Palazzo San Gervasio, con poderi nei due centri. Quella del circondario di Lagonegro aveva sede a Chiaromonte, con sezione a Lagonegro e poderi in entrambi i comuni. La cattedra di Matera ebbe sede nella città dei Sassi, con una sezione a Ferrandina e poderi dimostrativi nei rispettivi territori.

Le Reali Cattedre Ambulanti della Provincia di Basilicata operarono fino al 15 ottobre 1923, quando il Regio Decreto 6 settembre 1923, n. 2125, intervenne a sopprimerle, dando vita ad una nuova configurazione organizzativa su base consorziale. Venne costituito un Consorzio unico con la partecipazione della Provincia di Basilicata e di altri Enti. Le Cattedre di agricoltura, prima dotate di una loro autonomia, vennero accorpate alla Cattedra unica regionale di Potenza e le altre furono dichiarate "sezioni ordinarie". Si provvide ad abolire le sezioni di Tramuto-



la, Palazzo San Gervasio e Ferrandina, mentre la gestione dei poderi dimostrativi venne affidata alla Cassa Provinciale di Credito Agrario per la Basilicata.

A partire dal 16 ottobre 1923 l'organizzazione della Cattedra Ambulante di Agricoltura risultò così articolata: sede provinciale a Potenza e sezioni ordinarie a Melfi, Matera, Chiaromonte e Lagonegro.

Furono i provvedimenti per la "Battaglia del Grano" ad incrementare e modificare nuovamente l'organizzazione territoriale nel settore agricolo, con la istituzione di nuove sezioni per la granicoltura prima a Muro Lucano, Palazzo San Gervasio, Irsina, Montescaglioso, Pisticci, Stigliano, poi a Brienza, Tramutola, Moliterno, Sant'Arcangelo, Tursi, San Giorgio Lucano, per un totale di dodici sezioni.

Con la nascita della nuova Provincia di Matera ^[2] si costituì nella città dei Sassi una sede provinciale della Cattedra di Agricoltura, con sezioni di granicoltura a Palazzo San Gervasio, Irsina, Montescaglioso, Pisticci, Tursi, San Giorgio Lucano e Stigliano.

La sede della Cattedra di Agricoltura nella provincia di Potenza restò nel capoluogo lucano, mentre sezioni di granicoltura funzionarono a Muro Lucano, Brienza, Venosa, Sant'Arcangelo, Moliterno e Tramutola.

L'attività prevalente delle Cattedre Ambulanti fu indirizzata alla propaganda agricola nei confronti di agricoltori, allevatori e svolta nei poderi dimostrativi, utili per introdurre nuove sementi, verificare le varietà di grano coltivate o importate nella regione, sperimentare modelli di coltivazione di foraggiere ed altre colture in modo da favorire una migliore organizzazione delle aziende agricole, soprattutto private.

Numerose furono le conferenze di propaganda negli anni compresi fra il 1908 e il 1923, così come i sopralluoghi nelle aziende e nei campi. Notevole fu il progresso che si registrò nell'introduzione di nuovi mezzi e attrezzi nella coltivazione agricola. Vennero incrementati concimi e sementi, con l'importazione e l'introduzione di grani duri della Sicilia e di grani eletti. A quel risultato concorsero anche aziende gestite razionalmente, come quella condotta da Eugenio Azimonti e quella del principe Doria Pamphili, diretta da Luigi Croce.

Tra il 1917 e il 1923 furono organizzati 61 corsi professionali per contadini adulti con la partecipazione di 790 allievi.

Vennero affrontati dalle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, inoltre, i principali problemi agricoli: dai miglioramenti fondiari alle coltivazioni; dalle questioni assicurative, alla cooperazione, alla mutualità.

Numerose furono le case coloniche progettate dal personale delle Cattedre, a seguito della legge che stanziava premi annuali per costruirle.

Particolare attenzione e specifici provvedimenti furono adottati per le principali industrie agrarie, da quella enologica agli oleifici, ai caseifici. Venne perseguito il miglioramento della zootecnia con stazioni di bovini, ovini e suini, seguite da apposite commissioni in poderi dimostrativi.

Dalle relazioni ai Bollettini delle Cattedre

Alla mancanza di notizie sull'attività delle Reali Cattedre di Agricoltura negli anni successivi all'emanazione della Legge Zanardelli suppliscono le relazioni dei singoli direttori, pubblicate dal Ministero di Agricoltura nel 1910 e riferite alle iniziative intraprese nei singoli circondari tra il 1907 e il 1908 ^[3].

La loro attività risultava imperniata sulle conferenze agrarie e sui corsi di lezioni pratiche, tenute dal personale degli uffici. Non mancarono sopralluoghi in



Basilicata Cultura

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DELLA CATTEDRA AMBULANTE

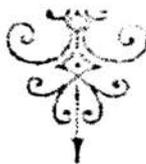
DI

AGRICOLTURA PRATICA

PER LA

BASILICATA

nel 1. Biennio (*1. Luglio 1900-30 Giugno 1902*)



POTENZA





ANNO II. — N. 7-8-9 — POTENZA, LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 1910. Conto corrente con la Posta

 **Bollettino**

UFFICIALE PER GLI ATTI
DEL COMMISSARIATO
E DELLE CATTEDRE DI AGRICOLTURA

**del Commissariato Civile
e delle Regie Cattedre di Agricoltura della Basilicata** 

POTENZA — PRESSO L'UFFICIO DEL COMMISSARIATO CIVILE — POTENZA  SI DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE NELLA PROVINCIA
A TUTTE LE AMMINISTRAZ. PUBBLICHE ED A COLORO CHE NE FANNO RICHIESTA

del progresso agrario di competenza delle Cattedre [6].

Quei bollettini continuarono ad essere diffusi anche quando ogni singola Cattedra dei quattro circondari della provincia disponeva già di un proprio organo informativo.

L'Agricoltura del Melfese (1910-1914)

Fra i primi periodici agricoli a diffusione stabile, "L'Agricoltura del Melfese. Periodico agrario mensile della Reale Cattedra Ambulante di Agricoltura di Melfi" venne pubblicato a partire dal gennaio 1910. Nel primo anno uscì come supplemento al "Bollettino delle Reali Cattedre di Agricoltura" e, dal gennaio 1911 sino al febbraio 1912, quale supplemento al "Bollettino del Commissario Civile della Basilicata e delle Reali Cattedre di Agricoltura".

Nel primo numero veniva ribadita la funzione dei singoli strumenti informativi per promuovere il progresso agrario e diffondere le pratiche agricole, ritenendosi doveroso e necessario "che ogni singola cattedra portasse il suo attento esame sul proprio campo d'azione, e divenisse, col suo giornale, l'eco dei bisogni dell'agricoltura (...), contribuendo con esso a rendere più intensa e più proficua questa forma di propaganda" [7].

Venivano esplicitate, inoltre, le linee del programma della Cattedra teso "alla risoluzione delle più importanti questioni agrarie" per l'aumento progressivo dei prodotti del suolo da cui soltanto si poteva sperare un sollievo economico. La "terra" in Basilicata costituiva, infatti, "l'unica sorgente di ricchezza". Da ciò la necessità di elevarne la potenzialità produttiva, apportandovi un ricco tesoro di capitali circolanti sotto forma di bestiame, di lavori, di concimi, di macchine (...), mezzi indispensabili a generare il vero risorgimento agrario ed economico" della regione.

Bisognava promuovere, però, "una graduale ed energica intensificazione" delle colture e coordinare gradualmente "l'opera individuale della produzione agraria in forma più perfetta di una organizzazione cooperativa".

La Cattedra, fu ribadito, aveva tra i suoi compiti primari quello di promuovere il progresso agrario e diffondere l'istruzione e le pratiche agricole riguardanti la razionale lavorazione del terreno e le concimazioni più adatte. In tal senso istituiva, dirigeva e sorvegliava campi sperimentali e di dimostrazione, fornendo consulenza gratuita e studiando le malattie delle colture agrarie per indicare i rimedi più adatti. Effettuava visite gratuite ai poderi degli agricoltori che ne facevano richiesta per suggerire il nuovo indirizzo da adottare nella conduzione





degli stessi e svolgeva attività di propaganda agricola con conferenze e lezioni pratiche nei Comuni del circondario. Un'azione attiva venne svolta anche per l'organizzazione di associazioni agrarie e cooperative in modo da facilitare l'attivazione del credito agrario e la mutua assicurazione del bestiame. Organizzare l'acquisto collettivo di sostanze e attrezzi utili all'agricoltura, la vendita e il collocamento dei prodotti per concorrere a formare un nuovo ambiente entro cui le energie individuali potessero esplicarsi in ambito economico.

A dirigere la Cattedra di Melfi e il periodico "L'Agricoltura del Melfese" (gennaio 1910-marzo 1914) fu il prof. Antonino Salvatore che, nei 51 numeri del bollettino, affrontò problematiche di ordine tecnico e questioni complessive come il credito agrario e i sistemi di amministrazione delle terre.

Nel prendere atto della penuria di capitali necessari a rendere produttiva l'agricoltura, egli pose l'accento sugli aspetti speculativi legati al mutuo che "volgari sfruttatori esigevano nelle operazioni di credito" agli agricoltori, auspicando un'apposita legislazione e una rigorosa disciplina per "apportare un soffio vivificante alle energie depresse degli agricoltori" [8]. In attesa, invitava i proprietari delle terre a volgere fiduciosi lo sguardo alla benefica istituzione del credito agrario, facendosi propagatore dell'affrancamento dei singoli "dalla penosa soggezione dell'usura". A loro ricordava che a Potenza, a seguito della legge Zanardelli, era stata istituita la Cassa Provinciale del Credito Agrario, cui tutti gli agricoltori potevano rivolgersi, in forma singola o associata. Salvatore chiedeva agli stessi agricoltori di dar prova di una crescente attività, di una "rinnovata fede" e di una "vera coscienza" sottraendosi al "marasma funesto dell'usura" per aspirare ad un reale progresso economico e civile. Nell'approssimarsi della prima mostra del bestiame, programmata a Potenza per il mese di luglio 1910, ancora una volta colse l'occasione per ribadire l'incrollabile fede delle Reali Cattedre di Agricoltura "nei nuovi destini dell'industria zootecnica", segnando quella manifestazione un primo passo verso uno stato di perfezionamento delle condizioni dell'allevamento del bestiame nella provincia. La mostra, però, non si tenne, essendo stata sospesa per il diffondersi del colera nelle Puglie [9].

L'attività della Cattedra di Melfi trovò nella istituzione della Sezione di Palazzo S. Gervasio un ulteriore punto di forza e l'amministrazione comunale provvide a dotare quell'organismo di terreni da trasformare in un podere sperimentale, riconoscendo il ruolo particolarmente attivo della istituzione agraria del melfese [10]. A reggere la sezione di quel centro fu incaricato dal 1911 il dott. Gaspare Vitetta, autore, tra l'altro, di un "Manuale di olivicoltura pratica" (Tip. F.lli Marscalchi, Casale Monferrato 1914).

L'attività della Cattedra di Melfi fu particolarmente attenta alle necessità economiche dell'agricoltura e del mondo agricolo, che reclamavano una più puntuale disciplina legislativa del comparto. Quando nel marzo del 1911 l'onorevole Francesco Saverio Nitti fu nominato Ministro, il direttore de "L'Agricoltura del Melfese" lo ringraziò per le sue dichiarazioni di impegno a vantaggio della Basilicata e di tutto il Mezzogiorno, come i telegrammi intercorsi tra Nitti e Antonino Salvatore, pubblicati sul giornale, testimoniano. In quello stesso numero del periodico agrario Salvatore ricordava al direttore generale del Banco di Napoli, il senatore Nicola Miraglia, a nome di tutti i colleghi delle Cattedre di agricoltura in Basilicata, di non avere mai trascurato, fin dall'inizio del lavoro di propaganda, "di suscitare fra gli agricoltori il sentimento della cooperazione", sottolineando la necessità di una vera educazione civile per poter cogliere "i tempi nuovi" [11]. A lui proponeva che le casse agrarie fossero investite soltanto dalla funzione del credito agli agricoltori in una regione stretta "fra la miseria dei capitali e la





piovra fatale dell'usura". Chiedeva, pertanto, il prezioso contributo della Cassa Agraria e della locale agenzia del Banco di Napoli per rendere concreta e feconda l'idea della cooperazione rurale. A suo avviso bisognava federarsi in un'unica istituzione centrale per esplicitare, "con minori aggravii e senza rischi", tutta intera l'opera ispirata "al supremo concetto della cooperazione agraria", esprimendo la convinzione che l'attività della locale agenzia del Banco di Napoli fosse affiancata da un comitato promotore da insediare, con nomina ministeriale, nel capoluogo del circondario [12].

Fra gli ulteriori argomenti affrontati dal direttore della Cattedra di Melfi vi fu quello riguardante il sistema di amministrazione in Basilicata della produzione agraria. Scrisse che il problema fondamentale dei fitti agrari consisteva nella breve durata dei contratti. I locatari finivano con lo sfruttare le potenzialità produttive dei fondi senza preoccuparsi di migliorarli, per timore di perdere il frutto delle proprie fatiche, qualora ne fossero stati esclusi o avessero subito l'aumento del canone. Era necessario costruire, invece, un sistema d'affitto imperniato su moderni patti contrattuali, che non dovevano derogare dalla "lunga durata del contratto di fitto", dai mezzi di conservare la fertilità dei terreni e dalla "provvida consuetudine" dei miglioramenti. Da ciò l'invito rivolto ai proprietari assenteisti, i quali, se proprio non volevano interessarsi direttamente dei fondi, dovevano almeno "consacrare" nel contratto di affitto le opere di miglioramento [13].

Più volte il direttore si soffermò sui vantaggi della cooperazione, primo fra tutti l'abbattimento dei prezzi delle merci con una maggiore produzione e un migliore accesso ai mezzi di produzione [14] ed ampio spazio divulgativo ebbero sul periodico sia l'attività del Consorzio Agrario Cooperativo di Melfi, forte di 323 soci e di un patrimonio ammontante a lire 17.644.050, con relazioni sui diversi esercizi economici, sia quella dell'Associazione zootecnica per il Circondario di Melfi, di cui venne pubblicato lo statuto.

Il lavoro multiforme e tenace dell'agronomo lavellese rinvia anche al ruolo positivo svolto dal Ministro dell'Agricoltura, dell'industria e del commercio, Francesco Saverio Nitti, da altre autorità e organismi nel dare impulso all'attività delle Cattedre di Agricoltura, che profusero la propria opera anche nell'ambito dell'industria zootecnica sino all'organizzazione della prima mostra del bestiame, di lane e di prodotti caseari, che significativamente chiudeva l'ultimo numero del periodico, nel marzo del 1914.

Diversi furono i contributi tecnici del direttore della Cattedra su vari aspetti della produzione agricola: dall'allevamento del baco da seta, alla produzione casearia, a quella enologica, all'attività svolta nei poderi dimostrativi per la produzione del frumento, agli esperimenti di concimazione nella vigna.

Al periodico collaborarono gli assistenti ed esperti succedutisi nella cattedra tra il 1910 e il 1914. Ai nomi degli assistenti Luigi Campanini, Tito Burnazzi e Gaspare Vitetta, responsabile della sezione di Palazzo San Gervasio, si aggiungono quelli degli esperti Antonio La Civita, Massimo Ortolani, Silvestro Pistone e di altri collaboratori esterni: l'agronomo Dante Cordella, il dottor Giuseppe Leone, Ugo Gaetani, il professor Giuseppe Lotrionte, E. Parenti, Ferdinando Pasquale, Ortenso Ruggiero, Giuseppe Sciarra, il dottor Giacomo Scuderi, il professor Ferruccio Zago, Luigi Terlizzi fu Baldassarre di Melfi.

Diverse furono le rubriche attivate sul periodico: note pratiche mensili, enologia, rassegna della stampa agraria, recensioni di pubblicazioni riguardanti il comparto agricolo.



SINDACATO AGRARIO COOPERATIVO LUCANO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

CON SEDE IN POTENZA

E DEPOSITI IN PROVINCIA

Solfato di Rame e Zolfi purissimi - Concimi Chimici - Sementi Selezionate - Pannelli per l'alimentazione del bestiame - Aratri - Erpici - Estirpatori e Macchine agricole diverse - Operazioni di Credito Agrario in natura

Questo Istituto si raccomanda in special modo agli agricoltori perchè, come riconobbe la Commissione Ministeriale Giudicatrice dell'ultimo Concorso a premi, è quello che grazie della minore percentuale il prezzo di vendita delle merci, riuscendo così a fornire ai consumatori per davvero al minimo prezzo.

STABILIMENTO ORTICOLO

Martino Bianchi -- Pistoia



Loto del Giappone *Lycopersium*

Catalogo gratis a richiesta.

Grandiosi Vivai di Pianta Fruttifere.

Vasti allevamenti di Piantine da imboscamento.

Importante coltivazione di *Populus canadensis* e altri Alberi per Passeggiate.

Specialità in Sempreverdi a foglia lucida nonchè in Palmizi rustici.

N. B. - Dovendosi sgombrare un grande appezzamento di conifere anche di forza extra, la Ditta è disposta ad accordare prezzi di favore.



L'Agricoltura Materana (1910-1915, 1920)

Anche la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Matera ebbe il proprio periodico. Diretto da Roberto Pasini, uscì nel gennaio del 1910, quale supplemento al "Bollettino Ufficiale delle Reali Cattedre Ambulanti della Basilicata". Stampato presso la tipografia "Scintilla" di Matera, aveva in redazione Vito Gambetta e Giuseppe Calabresi.

Nel primo numero il direttore della Cattedra affrontò il problema della "mancanza assoluta della viabilità" all'interno della campagna materana [15].

"Come fa un agricoltore ad introdurre nella propria masseria il sistema moderno di trebbiatura a macchina quando non ha la strada carreggiabile per poter trasportare la coppia trebbiante?" si chiedeva Pasini, sottolineando come la mancanza di strade percorribili in campagna fosse un "grave ed enorme ostacolo al progredire dell'agricoltura". "Le mulattiere più che avvicinare le masserie a Matera non fanno altro che allontanarle", affermava, evidenziando come il commercio della città dei Sassi verso la Puglia risultasse inibito dall'inesistenza di strade trasversali fra Gravina e Matera. Sosteneva, perciò, la necessità di collegare le strade di campagna con i tratti stradali che conducevano a Matera perché "le strade per la campagna sono come le vene e le arterie per il nostro corpo: come queste portano in circolazione il sangue, queste portano la vita e il movimento alla nostra agricoltura". Di qui l'invito agli agricoltori materani ad unirsi per risolvere nell'interesse comune una questione vitale e urgente.

Sulla base dei principi cooperativistici, auspicava il consolidamento del Consorzio Agrario di Matera per la difesa degli interessi degli agricoltori, così come già avvenuto a Melfi e Grassano, poiché l'agricoltore vi poteva trovare "la sua naturale protezione, una guida valida e sicura per economizzare nei suoi acquisti e per ritrarre maggiore utile nelle sue vendite". Il Consorzio avrebbe potuto svolgere un'azione di calmiera sui prezzi e sul mercato delle sostanze utili all'agricoltore [16].

L'attività della Cattedra riguardò anche l'area di Grassano, o meglio, i suoi orti estesi sulla sponda sinistra del Basento per una superficie di circa 130 ettari, dove poteva essere introdotta una orticoltura a carattere industriale. Un'attiva propaganda fu svolta per iniziare piccoli esperimenti di concimazione chimica, in grado di incrementarne la produzione [17].

Al dott. Giuseppe Adolfo Calabresi, reggente la sezione della Cattedra di Ferrandina, si deve, invece, l'iniziativa di una Mostra Zootecnica svoltasi in quel centro agli inizi di maggio 1910. Vi parteciparono, con gruppi di bestiame, gli allevatori di Moliterno e Stigliano [18].

In quello stesso mese il direttore Pasini lasciò la Cattedra di Matera per andare a dirigere quella di Oristano in Sardegna. La responsabilità del giornale materano passò, così, nelle mani di Vito Gambetta, che provvide, fra l'altro, a far pubblicare sul periodico un resoconto dell'attività della Cassa e Consorzio Agrario di Grassano [19] e a fare acquistare, presso la Congregazione di Carità di Cesena, un toro romagnolo per la stazione di monta di Ferrandina [20].

Un ulteriore avvicendamento si ebbe nella sezione di Ferrandina con la partenza di Giuseppe Calabresi, chiamato a dirigere la Cattedra di Agricoltura di Massa Marittima. Lasciando la Basilicata, raccomandò agli agricoltori l'istituzione della "Associazione Olearia Ferrandinese" per incrementare la produzione di quell'area [21]. Gli successe il dott. Francesco de Caro, che invocò la cooperazione degli agricoltori, essenziale per la vita della Cattedra [22].

I cambiamenti intervenuti nell'organizzazione del personale della Cattedra in-





fluirono in qualche modo sulla continuità della pubblicazione del giornale, anche perché urgevano i lavori per la sistemazione dei fabbricati del podere e della stazione di monta. Il numero triplo del dicembre 1910 ne documenta le difficoltà, chiedendo ai lettori volenterosi di collaborare alla buona riuscita del giornale, che non avrebbe avuto "meno di sei pagine" [23].

Nel 1911 il responsabile del periodico, Vito Gambetta, ebbe modo di dare il benvenuto al nuovo arrivato, dott. Federico Salvatore, la cui presenza incrementò il numero del personale della Cattedra e la possibilità di rendere più rispondente ai bisogni della provincia la propaganda agricola [24].

La redazione decise di non mutare il programma del giornale, aggiungendo altre due pagine riservate a nuove rubriche: "Rivista dei mercati" (per le materie dell'agricoltura regionale e dei mercati vicini), "Quel che si stampa" (rassegna di pubblicazioni di indole pratica interessanti i bisogni locali), "Risposte a quesiti" (brevi istruzioni in relazione alle domande poste), "Qualche nota pratica" (istruzioni eminentemente pratiche). Altri contributi apparsi sul periodico riguardarono l'ordinamento razionale delle aziende, strettamente legato ai bisogni locali: la costituzione di un Consorzio Agrario a Stigliano [25] e l'uso dei concimi chimici nell'Italia meridionale, ostacolato dalle avverse condizioni climatiche e dalla mancanza d'acqua rispetto alle regioni settentrionali. Sulla necessità di trasformare le rotazioni agrarie, introducendo colture in grado di alimentare il bestiame, si soffermò Federico Salvatore [26], mentre si continuò a discutere dell'afra epizootica che insidiava la vita dei bovini nella regione [27].

Ulteriori informazioni riguardarono i metodi di lotta contro la mosca delle olive, grazie agli esperimenti condotti dal prof. Giuseppe Lotrionte, nativo di Grassano, direttore della Cattedra di agricoltura di Tivoli, noto e apprezzato per i suoi pregevoli trattati di chimica agraria, e per aver messo a punto una serie di ricerche e metodi per combattere la mosca olearia [28].

Sulle cause della scarsa produzione dell'ulivo nel Mezzogiorno intervenne anche il dott. Giovanni Carbone di Cirigliano, sostenendo che i coltivatori dovevano acquistare per i nuovi impianti "buoni porta innesti", potando bene e spesso gli uliveti, senza trascurare di lavorare e concimare il terreno [29]. L'agronomo Emo Perucci precisò, inoltre, che non v'era alcun pericolo per le api, in relazione alla malattia che le piante potevano contrarre dal dannoso insetto [30]. Del colera dei polli scrisse, invece, il dott. Luigi Loperfido, soffermandosi sul sistema per la preparazione dei disinfettanti da utilizzare contro la malattia [31].

Il direttore del periodico, Vito Gambetta, dopo aver esposto alcuni esperimenti compiuti dalla Cattedra per combattere i topi campagnoli [32] ebbe modo di intervenire a Matera, il 20 novembre 1911, alla celebrazione della "Festa degli alberi", caldeggiando il rimboschimento e le sistemazioni idrauliche per un migliore indirizzo economico-agrario. Nel ricordare come una legge speciale avesse istituito appositi uffici per le necessarie misure, lamentò la mancanza di opportuni finanziamenti [33].

Nel gennaio 1912 la redazione sollecitò nuovamente il contributo operoso degli agricoltori attorno all'attività della Cattedra e del giornale [34], mentre provvide a censire il patrimonio zootecnico esistente in Basilicata, a pubblicare l'elenco dei premiati per i miglioramenti agrari [35] e ad affrontare il problema dei danni creati dalla fillossera della vite in diversi Comuni del circondario [36]. Furono divulgate, inoltre, le principali norme della fienagione [37].

Delle olive di Ferrandina e del commercio e accreditamento della produzione italiana negli Stati Uniti si interessò l'enotecnico governativo, G. Rossati, sottolineandone la favorevole accoglienza tra la popolazione italiana immigrata [38].





A dirigere la Cattedra materana giunse, nel settembre 1912, il professor Saverio Jovino, trasferito da quella di Chiaromonte. Nelle sue "due parole di presentazione" rinnovò agli agricoltori l'invito a collaborare "all'incremento del benessere agricolo collettivo", confermando l'azione della Cattedra per l'aumento "sia pur lento ma sicuro del reddito lordo e netto della terra", mediante la migliore utilizzazione delle energie sia singole che associate [39].

Il nuovo direttore, che firmava i propri articoli utilizzando a volte lo pseudonimo "Young", scrisse su questioni pratiche riguardanti, ad esempio, gli interventi economici profusi da diversi piccoli proprietari, che avevano impiantato vitigni a Tricarico su circa 640 ettari. Ritenendoli inadatti, suggerì varietà più consone a quell'area e più resistenti alle diverse patologie [40]. Per l'incremento dei pascoli sostenne la necessità di diffondere nel materano la coltivazione della sulla, in grado di sopperire al riposo dei terreni e al maggese e, inoltre, di concimare con il letame per ripristinare l'equilibrio foraggero in quell'area [41].

Incoraggiò la costituzione di vivai collettivi tra proprietari e coltivatori locali, prediligendo vitigni autoctoni [42]. Si prodigò per l'uso della concimazione nei territori collinari materani, ritenuta essenziale per il miglioramento della produzione agricola [43], soprattutto in relazione ai costi per la produzione del frumento [44].

Il numero di ottobre del 1913 riportò il discorso tenuto a Muro Lucano dal Ministro dell'Agricoltura, Francesco Saverio Nitti, che si era soffermato sui problemi del settore primario nel Mezzogiorno legati al credito agrario, alla diffusione dell'istruzione tecnica, al consumo dei concimi chimici, all'impiego delle macchine agricole [45]. Sulla questione dell'istruzione tecnica Nitti aveva sostenuto, inoltre, la necessità di coinvolgere maggiormente gli istituti di sperimentazione agraria, poiché due terzi almeno d'Italia avrebbero potuto "trovare nella coltura arborea le loro maggiori risorse". "L'Appennino - aveva affermato il Ministro dell'Agricoltura - avrebbe trovato la sua più grande ricchezza agraria nella costituzione di un demanio forestale proporzionato alle necessità dell'agricoltura e alla sua tutela". Era indispensabile, però, fissare criteri e procedure certe per l'espropriazione di terre non adatte ad altra coltura, se non a quella boschiva. Riguardo al credito agrario, il ministro aveva anche sottolineato l'esigenza di sviluppare non solo il credito di esercizio, ma anche quello di miglioramento per la costruzione di case coloniche, stalle e per l'esecuzione di opere di irrigazione, strade poderali e migliorie agrarie.

Nell'ultimo numero del 1913 Jovino, affrontando le problematiche legate al rientro e all'inserimento degli emigrati lucani, consigliò di acquistare terreni agricoli per dedicarsi alla coltivazione dei campi. Denunciando la nefasta abitudine dei proprietari terrieri di aumentare il prezzo di vendita dei terreni e i canoni di fitto, scrisse: "Quando non si ha la voglia o l'attitudine tecnica e morale a condurre i propri fondi in amministrazione diretta, non si stiano a pretendere prezzi esorbitanti per la vendita di terreni che producono poco" [46].

Sui danni provocati dalla siccità nel materano intervenne nel 1914 il direttore della Cassa Provinciale di Credito Agrario per la Basilicata, Pasquale Indrio, dal momento che la produzione agraria di tutta la parte orientale della regione era andata distrutta. Si trattava di una superficie di 400.000 ettari compresi tra la sponda destra dell'Ofanto, le valli del Bradano e del Basento, le basse valli dell'Agri e del Sinni [47]. Sulla questione Leonardo Fortunato di Andriace evidenziò anche i danni subiti dal bestiame bovino [48].

In occasione della I Mostra Zootecnica Provinciale, in programma a Potenza nel mese di maggio del 1914, il direttore della Cattedra caldeggiò la costituzione di





una società agraria zootecnica materana, destinata ad associare coloro che esercitavano direttamente la coltivazione dei campi o l'allevamento del bestiame, "ricchi o poveri, proprietari, affittuari, contadini, allevatori o pastori che fossero" [49].

Lo stesso direttore, riferendosi al conflitto in atto in Europa, ricordò come la guerra nel meridione si svolgesse tra gli stessi contadini, le cui misere condizioni erano aggravate dalle differenti condizioni sociali tra contadini, affittuari e proprietari e dal mancato raccolto. La parte bassa del materano - denunciava Jovino - era la regione d'Italia che più aveva sofferto i danni della siccità, invocando nuovamente i necessari interventi [50].

Nel settembre del 1914, nella sala del Consiglio Comunale di Matera, si tenne una riunione per cercare di organizzare un'azione comune tesa ad intensificare ed estendere la granicoltura a Matera. Vi parteciparono diversi agricoltori e il direttore della Cattedra espose i risultati delle produzioni ottenute nell'ultimo biennio nel podere dimostrativo di Matera, sollecitando il locale Monte Frumentario ad acquistare le migliori partite di frumento selezionato e concimi chimici per ovviare alla deficienza di quello degli animali [51].

Jovino scrisse, inoltre, sulla coltura del frumento nel podere della Cattedra, fornendo dati e ragguagli sulla produzione per ettaro e sul cammino compiuto dall'agricoltura locale nell'ultimo ventennio. Incitò gli agricoltori ad un ulteriore impegno, stante le gravi deficienze alimentari delle nazioni in guerra e di quelle neutrali, con l'Italia che aveva pesanti difficoltà ad approvvigionarsi del grano, ormai razionato o sostituito con altre sostanze alimentari, quali legumi, granone, castagne, patate [52], mentre il nutrimento del bestiame avveniva con l'uso di "panello di lino", ghianda e sansa delle olive [53]. Anche quest'ultima produzione decresceva, tra l'altro, in modo vertiginoso, essendo la media italiana al di sotto di quella della Spagna e della Grecia [54].

Nel gennaio 1915 Eugenio Azimonti intervenne su "L'Agricoltura Materana" per sottolineare, pur in un momento non favorevole a grandi stanziamenti, la necessità di provvedere alla sistemazione del suolo con piccole opere di irrigazione. Era stata fissata una cifra minima di capitale, 3 milioni soltanto, per raggiungere l'obiettivo di irrigare complessivamente in Italia 5.000 ettari, ma da solo il Mezzogiorno aveva bisogno di almeno 100.000 ettari, per cui lo studioso invitò gli agricoltori meridionali a non farsi precedere da altri nello sfruttare quel possibile stanziamento [55].

Lo stesso Azimonti evidenziò come l'emigrazione avesse provocato una diminuzione della manodopera agricola nelle campagne. Invece di indurre i proprietari terrieri ad amministrare direttamente le proprietà e a dare ai propri figli una istruzione tecnico-agricola, li aveva immobilizzati in una cieca difesa della rendita e nella rincorsa di posti di lavoro per la propria prole nella pubblica amministrazione [56].

Il direttore della Cattedra di Matera, invece, colse l'occasione del discorso di Nitti sull'impiego del capitale straniero in Italia, - pronunciato a Napoli il 28 febbraio - per affermare che l'emigrazione della manodopera agricola avrebbe finito col provocare lo spopolamento delle campagne e il conseguente urbanesimo, estremamente "nocivo agli interessi dei consumatori, per i conseguenti elevati prezzi delle derrate agrarie". Diventava necessario, pertanto, correre "ai ripari per l'avvenire", intensificando la meccanizzazione agricola, supportandola con una maggiore istruzione agraria della donna. Tale processo diventava indispensabile proprio per la "forte rarefazione di mano d'opera rurale". In un futuro "programma d'azione" un posto di rilievo avrebbero dovuto avere, per Jovino, "l'appro-






Contro la peronospora
della vite del pomodoro delle patate ed il
"cycloconium oleaginum" (occhio di pavone)
dell'olivo usate soltanto la

PASTA CAFFARO

ELETTROCUPRIFERA (brevettata).

Migliaia di certificati di Enti agrari, illustrazioni agrarie ed autorevoli viticoltori, ne affermano la
massima efficacia, la **somma praticità** e la **nolevole economia**.

Prodotta nel grandioso stabilimento elettrochimico di Brescia della
Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro, di Milano.
Anonima - Capitale L. 6.000.000, interamente versato,





viggionamento del perfosfato e la distribuzione della produzione frumentaria" raccolta. Il direttore del periodico raccomandò nuovamente alle autorità cittadine di promuovere l'associazionismo tra gli agricoltori e i consumatori, anche per "mitigare un eccessivo esodo di frumento dai luoghi di produzione" [57].

In una conferenza svoltasi a Matera il 16 maggio, affrontando il "problema dell'organizzazione civile di fronte al prossimo raccolto", Jovino ebbe a dire che la Basilicata, per la forte emigrazione, aveva "fatto ormai il callo" alla rarefazione di manodopera rurale, essendosi da tempo adattata all'uso di macchine agricole. Non si poteva provvedere, però, a tutto con le macchine, anche perché la mobilitazione militare aveva "portato via la quinta parte della popolazione maschile". Occorreva, invece, formare un comitato agrario per il lavoro nelle campagne e, considerata la requisizione del bestiame per esigenze militari, organizzare un servizio di polizia rurale per sorvegliare la produzione dei campi. Insomma - scrisse Jovino - la Patria poteva essere "servita sia sui campi di battaglia sia sui campi agricoli". I giovani figli di proprietari e conduttori dovevano attivarsi per "guidare mietitrici e altre macchine" e accudire ad altri lavori. In tal senso riteneva indispensabile che dei comitati di organizzazione civile cercassero di diffondere nella massa la necessaria istruzione e il concetto di fratellanza, quale fattore di produzione e di benessere sociale poiché, per lui, era "l'aratro" a mantenere "la spada" [58].

Nell'ultimo numero de "L'Agricoltura Materana" del 1915, pubblicato nell'anno in cui i soldati italiani erano già impegnati sul fronte bellico, il direttore della Cattedra poneva l'esigenza di cambiare rotta nell'allevamento ovino, mirando a produrre "molta carne" e "molta lana", in considerazione dell'elevato prezzo di tali prodotti. La guerra imponeva, ormai, un'economia restrittiva: il malfare agrario era evidente dappertutto, nel Mezzogiorno, "in modo più triste e opprimente" rispetto alle altre parti d'Italia. Jovino auspicava che l'umanità, dopo il conflitto, dovesse riparare "a una così grande distruzione di ricchezza". L'emigrazione avrebbe ripreso certamente il suo cammino non soltanto verso le Americhe, ma anche verso l'Europa e la manodopera italiana sarebbe stata sempre più richiesta, spopolando ulteriormente le campagne, specialmente in Basilicata [59].

Dopo il trasferimento di Jovino a Foggia nel 1916 e il suo ritorno nella città dei Sassi nel 1919, il periodico "L'Agricoltura Materana" tornò ad essere pubblicato il 15 agosto 1920, quale "mensile della Cattedra di Agricoltura di Matera e del Consorzio Agrario di Grassano". Cercò di riprendere quel "filo conduttore tra gli agricoltori e la Cattedra (...) nell'interesse della produzione, dell'economia agraria, del benessere particolare e generale regionale e nazionale" [60]. Si trattava di ricominciare a svolgere un'azione a favore dell'incremento della produzione, mentre le autorità governative imponevano in Italia e in Basilicata a tutti i conduttori e affittuari l'obbligo di coltivare "cereali, legumi e tuberi commestibili su una superficie non inferiore a quella praticata normalmente prima della guerra" [61].

La fine del conflitto aveva messo in luce una dolorosa verità: la scarsità della produzione granaria e la mancanza di pane. Mentre quel prezioso alimento e l'intera produzione nazionale venivano razionati e requisiti, la Cattedra di Matera continuò a svolgere il proprio ruolo e a partecipare, sia all'iniziativa assunta dal comitato comunale di propaganda per le colture alimentari, sia al congresso nazionale degli Agricoltori Italiani (svoltosi a Roma nel settembre 1920) sui metodi di coltivazione delle terre aride e le loro applicazioni nell'Italia centrale e meridionale [62].





L'Agricoltura Potentina (1910-1914)

Nel periodo in cui Oddo Romani fu direttore della Regia Cattedra Ambulante di Agricoltura del Circondario di Potenza (1908-1915) venne pubblicato, a partire dal 1910 e sino al dicembre 1914, il periodico "L'Agricoltura Potentina". Stampato a Potenza presso la tipografia editrice Garramone e Marchesiello, ne fu responsabile Giuseppe Corrado [63]. Nel primo anno di pubblicazione uscì quale supplemento al Bollettino delle Reali Cattedre Ambulanti di Agricoltura per poi acquisire una sua autonomia, come organo della Reale Cattedra di Potenza e della sezione di Tramutola.

A partire dal 1912, infatti, il giornale avrà il proprio direttore in Oddo Romani e quali redattori Luigi Fiorini e Francesco Materi che, chiamato a dirigere la sezione di Ferrandina, sarà sostituito da Alfredo Martorano. Nel 1913 la redazione risulta ampliata dalla presenza degli esperti della Cattedra Massimo Ortolani, Costantino Ricca e Ciro Vignini.

L'editoriale del primo numero, dedicato "Ai lettori", sottolineava come quel foglio agrario fosse scritto appositamente per gli agricoltori del circondario potentino, con l'intento di indicare "mese per mese" ciò che andava fatto in campagna per migliorare l'agricoltura [64].

Redatto nella forma "più semplice e comune", ricco di notizie e illustrazioni, si proponeva di trattare costantemente le diverse questioni sollevate dagli agricoltori e rivolte al personale ambulante, svolgendo in tal modo una funzione di "completamento al lavoro di propaganda" agricola e rendendo note "quelle notizie di carattere commerciale convenienti ai bisogni dell'agricoltura".

Non potendo "arrivare e trattarsi da per tutto, nel fare tante lezioni, tanti sopralluoghi, dare tanti consigli, quanti ne richiedevano proprietari e agricoltori", il personale della cattedra assolveva ai propri compiti di aiuto e consiglio attraverso quello strumento informativo. In esso si propugnava la redenzione delle terre lucane, sostenendo la necessità di "sistemi moderni di coltivazione" con l'introduzione di aratri in ferro e di macchine agrarie, l'uso dei concimi chimici, l'impianto di prati artificiali, la rotazione agraria e quanto ritenuto "modernamente razionale, pratico, vantaggioso" per l'agricoltura.

Il giornale, strutturato in rubriche, aveva un carattere eminentemente pratico, trattando i "lavori principali" da farsi nei diversi periodi stagionali nel terreno, nei vivai e nel frutteto, le "notizie commerciali" riguardanti la produzione agricola e forniva "risposte a quesiti" agli agricoltori abbonati. Costoro potevano "sempre" rivolgersi alla Cattedra Ambulante che esercitava propaganda a favore del progresso agrario con conferenze pratiche nei diversi Comuni del Circondario, consigli e dimostrazioni per le coltivazioni, l'allevamento e l'igiene del bestiame, le industrie agrarie, i concimi e gli altri fattori della produzione rurale, nei poderi dimostrativi e nei campi sperimentali. Istruzioni verbali e scritte inerenti la tecnica agraria, l'economia rurale, la contabilità agraria e altro potevano essere richiesti alla Cattedra, che aveva il compito di promuovere, su richiesta, campi di prova presso i privati, escursioni agrarie di istruzione, piccole mostre agrarie e zootecniche, associazioni agrarie cooperative, al fine di attivare il credito agrario per l'acquisto di cose utili all'agricoltura, produzione e smercio di derrate alimentari, assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame, della grandine, degli incendi, ecc.

Costante fu l'appello ad abbandonare l'uso dell'aratro "chiodo" per lasciare il passo ai moderni aratri di ferro, in modo da incamminarsi "sulla via del progresso", base principale dell'agricoltura per la lavorazione del terreno [65].

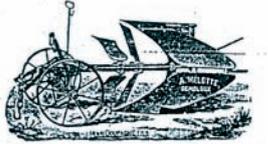


GRANDE EMPORIO MACCHINE AGRICOLE
TADDEO GIUSTI - Modena

*Succursali: PARMA — ROMA Piazza Montecitorio 128-129
 PORTOCIVITANOVA — MACERATA — ALESSANDRIA — CREMONA
 PADOVA — TARANTO Corso Umberto n. 32*



Aratro Mélotte semplice



Aratro Mélotte doppio

Aratri MÉLOTTE

semplici per la pianura
doppi per la collina

LAVORAZIONE ideale del terreno.

MATERIALE di qualità insuperabile.

ECONOMIA del 30-40 0/0 nello sforzo di trazione in confronto di qualsiasi altro. I soli adatti tanto ai terreni forti che ai leggieri.

“ JOHNSTON ”

MACCHINE DA FIANAGIONE E DA RACCOLTO

FALCIATRICI ad uno ed a due Cavalli

RASTRELLI - VOLTAFIENO

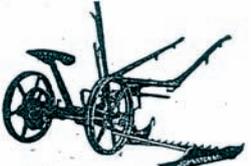
MIETTRICI SEMPLICI - LEGATRICI

SOLIDE - PRATICHE

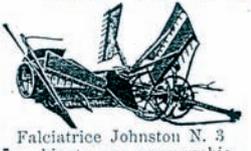
LEGGIERE AL TRAINO

COMPLETO ASSORTIMENTO DELLE MIGLIORI MACCHINE PER AGRICOLTURA
 CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

Falciatrice Johnston
ad un cavallo



Falciatrice Johnston N. 3
combinata con apparecchio
a mietere automatico





D. CAPECCHIETTI & C.
PISTOIA
 Sede Principale - Via degli Arzoni 115
 CATALOGHI GRATIS

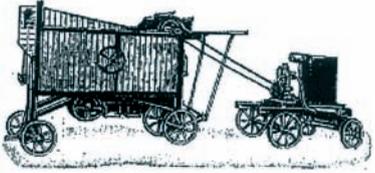
Esceco coltivazioni di Piante fruttifere, e da lussuocimento -- Populus Canadensis, Gelsi, Olivi, Alberi da Viali, cotifort, ecc.
 Prolittazioni per Escezioni Forestali, Cattedra ed Università Agraria.
 La Ditta s'incarica di eseguire l'accesmentati impianti di PIANI, GIARDINI, FUMIGLI, CASERMI, PISCINE, ecc.

FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI
 Via Pitagora, 1 — TARANTO — Corso Due Mari, 66

Macchine Agrarie

OSBORNE e C. — Macchine da raccolto
 HAMMER — Aratro originario tedesco
 MÉTEOR — Aratro originario belga
 BAMBORD — Mulini - Trinciatorforaggi - Trinciatuberi - Tripanelli.

Spanditecchini Schloer - Sominatrici Hammer a sdvalotti o Americano a dischi - Ventilatori - Svecclatori - Sgranatori per grano turco - Erpici e Estirpatori - Torchi - Presse - Pompe - Coppiole trubbianti con motori a benzina - Motori a benzina su carro 28, 45, 68, 810 H.P.



Tribbiatore trilasinoacipaglia con motore a benzina e petrolio relativo granocivello su ruote noviti' 1916.

Notevole attenzione fu dedicata ad alcune piantagioni diffuse in altre regioni agricole in grado di fornire reddito con pochissima spesa, quali la coltivazione degli asparagi, mentre costanti "note di zootecnia" cercavano di colmare "la deficienza delle più elementari cognizioni zootecniche" nella maggior parte di proprietari e agricoltori [66].

Diversi furono gli articoli riguardanti l'industria zootecnica che richiamavano l'attenzione sull'allevamento e il decadimento delle razze locali, derivante dalla mancanza di buoni pascoli. Da ciò lo spazio informativo dedicato alla coltivazione di leguminose e piante da foraggio, come ad esempio la barbabietola, ritenuta in grado di incrementare l'allevamento del bestiame arricchendo la fertilità del terreno e di elevare il reddito delle aziende [67].

Il periodico si preoccupò di propagandare l'attività della Cattedra e le possibilità



offerte da alcune strutture, quali le stazioni di monta, con la partecipazione ad esposizioni e fiere come, ad esempio, quella sui prodotti del caseificio meridionale, tenutasi a Campobasso nel settembre 1910, con una mostra sui tratturi e sulla storia dell'allevamento, del caseificio transumante con l'esposizione di costumi, attrezzi e fotografie e una sezione riservata alla cooperazione casearia.

Anche le nuove macchine in uso per la raccolta dei foraggi e del frumento furono ampiamente propagandate sin dai primi numeri, così come quelle per pigiare e diraspate i grappoli d'uva per il vino. Più volte furono affrontate le questioni riguardanti l'acquisto di macchine, concimi chimici e sementi attraverso la costituzione di consorzi agrari e l'attivazione di cantine, latterie, oleifici sociali, unitamente a casse mutue di prestanza agraria e associazioni per l'acquisto, la vendita collettiva e il miglioramento di animali da latte, da lavoro e da carne [68].

Con lo strutturarsi della direzione e della redazione, comparvero sul periodico notizie più dettagliate riferite alla Val d'Agri e sui risultati dei campi dimostrativi attivati in proprietà private nei comuni di Brienza, Marsiconuovo, Tramutola, Viggiano e nella contrada grumentina di Saponara (attuale Grumento Nova) [69].

Si diede notizia anche dei concorsi a premi fra le casse e i consorzi agrari della Basilicata, assegnati alle casse agrarie di Venosa, Potenza, Montemilone, Montalbano Ionico, cassa rurale di Matera. Premi furono consegnati al consorzio agrario di Grassano, al sindacato agrario cooperativo di Potenza e al Consorzio agrario di Maratea [70].

Presso il podere della cattedra di Potenza, nel primo semestre del 1911, si provvide anche alla fabbricazione di latticini (mozzarella, treccia, caciocavallo, manteca), avendo constatato come quei prodotti fossero di pronto e largo consumo nella città di Potenza, contribuendo ad incrementare il reddito degli allevatori di animali da latte.

A partire dal mese di ottobre del 1911 comparvero sul mensile una serie di servizi dedicati alla lavorazione di quei prodotti: fornivano notizie e consigli utili agli agricoltori per portare avanti quell'attività con pochissimi mezzi, nella convinzione di rendere un servizio utile per la lavorazione di quei formaggi freschi a pasta molle o fermentata [71]. Ne scrisse lo stesso direttore della Cattedra di Potenza, Oddo Romani, che pubblicò presso la tipografia del giornale il risultato della lavorazione effettuata presso il podere dimostrativo di Potenza [72].

La peculiarità de "L'Agricoltura Potentina" consisteva nell'uso costante di un nutrito corredo iconografico a supporto dei diversi articoli e approfondimenti pubblicati. I disegni, le piante e i prospetti di case, le foto di attrezzi, strumenti e macchine agricole documentavano le innovazioni introdotte in campo agricolo. La Cattedra potentina si interessò, inoltre, della costruzione di pozzi artesiani. Foto e disegni della sezione di scavo evidenziavano quello costruito nei pressi del fabbricato del podere della Cattedra, sito nelle vicinanze della stazione inferiore di Potenza.

All'uso dei concimi chimici e alle diverse coltivazioni praticate dedicarono ulteriori approfondimenti, tra il 1913 e il 1914, i redattori Luigi Fiorini, Alfredo Martorano, Massimo Ortolani, Costantino Ricca e Luigi Vignini.

Furono incrementate le notizie riguardanti il settore zootecnico con articoli dell'assistente Alfredo Martorano e degli esperti Costantino Ricca e Massimo Ortolani, entrambi estensori di "note pratiche" riguardanti la preparazione di prati, vigneti e la potatura della vite, approfondimenti sulla coltivazione dell'olivo nella zona di Corleto Perticara. Massimo Ortolani ebbe modo di visitarne gli oliveti, constatando come la mancata potatura annuale delle piante ne causasse



la malattia, per cui ne suggerì la disinfestazione con pennellature di catrame e potatura in periodo invernale e la concimazione del terreno.

Tra gli articoli riferiti all'attività della sezione di Tramutola si segnalano quelli del responsabile Luigi Fiorini, in particolare quello sulla costituzione di una latteria nell'Alta Valle d'Agri, dove 50 proprietari possessori di poche vacche avevano provveduto a stipulare un contratto per consegnare ogni mattino il latte, ricavando in tal modo un sicuro guadagno [73]. Si trattò, scrisse, di un "grande fattore del progresso agricolo della Val d'Agri". Dai risultati economici positivi del podere di Tramutola, esteso su 5 ettari affidati dal Comune e su altri 2 presi in fitto, il responsabile della sezione trasse il denaro per portare avanti il podere, investendo in concimi chimici, lavori di sistemazione, aratura e nell'acquisto di due vacche da latte, provvedendo anche al foraggio autunnale e invernale necessario per la gestione della stalla [74]. Sempre in quel centro venne costituita dal personale della Cattedra un'associazione di proprietari per l'acquisto e l'uso in comune di una trebbiatrice a benzina, ma malumori sorsero tra gli agricoltori al momento del pagamento della tassa di trebbiatura [75].

Anche a Potenza funzionò, presso il deposito di macchine agricole connesso alla Cattedra, una trebbiatrice con motore a benzina, adoperata per la trebbiatura del grano tenero nei poderi di diversi proprietari potentini per 62 giorni di lavoro [76]. Inoltre, un corso pratico di zootecnia si tenne nella "vaccheria" della Cattedra di Agricoltura in collaborazione con il Reale Istituto Zootecnico di Bella. Incontrò la simpatia degli enti locali, di numerosi proprietari e partecipanti, ottenendo premi in denaro dalla Camera di Commercio, dalla Cassa Agraria Provinciale e dalla Deputazione Provinciale. Il corso, articolato in 5 lezioni, aveva un carattere prevalentemente popolare e fornì notizie essenziali sull'alimentazione e sul governo del bestiame agricolo in rapporto alle condizioni di allevamento, con norme pratiche per l'igiene razionale e preventiva delle più frequenti malattie infettive [77].

Al periodico della Cattedra non mancò, inoltre, la collaborazione del direttore dell'Istituto Zootecnico di Bella, Alberto Romolotti, animatore e organizzatore della I Mostra Zootecnica Provinciale di Potenza, che si tenne nel piazzale di Santa Maria alla fine di maggio del 1914 [78].

Nell'ultimo numero ancora la redazione incitò a nuovi abbonamenti a "l'organo degli agricoltori" invitando "chiunque avesse una buona idea a favore dell'agricoltura" a inviare liberamente "i propri scritti", poiché il giornale aveva bisogno "del soffio e della simpatia di tutti i buoni agricoltori per compiere la sua missione, nobile e grande, quella di mantenere vivo il sentimento di fare agricoltura razionale, redditiva, per il bene dei singoli, del paese, del circondario, della provincia!" [79].

L'Agricoltura Lagonegrese (1911-1915)

Il periodico agrario mensile della Real Cattedra Ambulante di Agricoltura per il Circondario di Lagonegro fu pubblicato con un anno di ritardo rispetto agli altri strumenti informativi delle Cattedre dei circondari di Melfi, Matera e Potenza.

Il direttore de "L'Agricoltura Lagonegrese", il prof. Salvatore Jovino, titolare della Cattedra di Agricoltura di Chiaromonte, nelle sue "Due parole di presentazione" sottolineò come "quel modesto giornale agrario" nascesse dal bisogno di restare costantemente in contatto con gli agricoltori del circondario, dove "le difficoltà di comunicazione, il numero piuttosto grande dei centri abitati e l'elevato costo



delle peregrinazioni dei funzionari" limitavano i contatti personali [80].

Il giornale si prefiggeva di esporre "in forma facile e piana" tutto quanto potesse interessare gli agricoltori, "ponendo in speciale rilievo le pratiche razionali atte ad elevare a grado a grado il reddito della terra e delle industrie" collegate: pratiche in gran parte sperimentate nei poderi annessi alla sede della Cattedra di Chiaromonte e della sezione di Lagonegro o presso le aziende private.

La direzione del giornale, nell'invitare alla collaborazione e alla critica costruttiva, stigmatizzava l'atteggiamento di quanti ritenevano la Cattedra solo una "istituzione di beneficenza", "distributrice automatica e gratuita di semi, concimi, piante, macchine agrarie", "una bacchetta magica evocante d'un colpo pingui e colti campi" o "una panacea istantanea per tutti i mali agrari e, magari, extra - agrari".

Nei 12 numeri pubblicati nel 1911, presso la premiata tipografia Antonio Liccione di Melfi, si può cogliere l'orientamento di quella istituzione teso a creare un nuovo spirito di cooperazione fra i produttori, "grossi e piccoli possidenti".

Fra gli ostacoli che si frapponevano al progresso dell'agricoltura Jovino individuava sia la mancanza di istruzione tecnica sia la deficienza di macchine e materie prime per l'agricoltura, garantite e a buon mercato. Da ciò l'impulso offerto dalla Cattedra per la creazione di un "Consorzio Agrario Cooperativo di Val d'Agri", sotto forma di società anonima a capitale illimitato. Sorse il 13 febbraio 1911, con atto pubblico rogato dal notaio G. B. De Piero ed ebbe sede a Santarcangelo, con filiali a Roccanova e San Chirico Raparo. Secondo Jovino la nuova struttura avrebbe dovuto integrare l'attività della Cattedra, consentendo l'acquisto ai soci di merce garantita a prezzi controllati, svolgendo una funzione di calmiera per il mercato [81].

Anche la direzione de "L'Agricoltura Lagonegrese" esprime, nell'aprile del 1911, la propria soddisfazione per la nomina a Ministro dell'Agricoltura di Francesco Saverio Nitti, augurandosi che la Basilicata potesse giovare dell'opera dell'uomo di governo, del quale Jovino era stato "discepolo" [82].

Nel giugno del 1911 Saverio Jovino salutava "con vivo compiacimento" la nascita di un altro Consorzio agrario cooperativo nel circondario [83]. A Senise, infatti, era stato costituito, con atto rogato dal notaio Rossi il 15 giugno, il "Consorzio Val di Sinni". Dotato di un capitale azionario "risultante di 245 azioni da lire 15 ognuna distribuito fra 108 azionisti", sorgeva in una zona dove si andavano affermando la coltura erbacea, il consumo dei concimi e l'uso delle macchine agricole [84].

L'attività dei due consorzi, sottolineava ancora Jovino, avrebbe favorito una progressiva trasformazione economico-agraria, intensificando la coltura su scala "non ristretta", fornendo così la possibilità di una più vasta colonizzazione. Ma il direttore della cattedra avvertiva: se i proprietari non avessero elevato "la fertilità della terra, sia con macchine e concimi che con coltivazioni miglioratrici, la colonizzazione in Basilicata, nella sua tipica forma di contratto basato sulla compartecipazione agli utili", non avrebbe fatto alcun passo. Per questo motivo riteneva che la nascita di un consorzio in zone dove era possibile un'intensificazione colturale avrebbe potuto rappresentare "un reale cammino verso la colonizzazione".

Nel corso del 1912 il direttore della Cattedra di Chiaromonte, prof. Saverio Jovino, divenne titolare della Cattedra di Matera. A lui subentrò Gaetano Baudin, già reggente la sezione di Cattedra di Monteleone Calabro.

Nel 1913 "L'Agricoltura Lagonegrese", al terzo anno di pubblicazione, cambiò veste e formato. Era ferma convinzione del nuovo direttore, infatti, che "il for-



mato gazzetta" precedentemente usato fosse poco confacente ai giornali agrari. Non si trattava di un'osservazione di poco conto, poiché la forma scelta era, ed è, parte integrante della sostanza informativa. Per Baudin il formato "Gazzetta" traduceva "le vicissitudini di una vita intensa e tumultuosa, in cui le impressioni si sovrappongono e hanno l'importanza del momento", mentre egli riteneva che "il fascicolo" fosse la forma più adatta per un giornale agricolo "di piana e spicciola propaganda quale doveva essere e restare il periodico della Cattedra" [85]. Tali concetti egli volle ribadire nell'editoriale "Poche parole ai lettori", sul primo numero de "L'Agricoltura Lagonegrese, organo dei Consorzi agrari di Val di Sinni, Val d'Agri e dell'Alto Lagonegrese", che dedicò ad un approfondimento tematico alle malattie della vite, del vino e all'impianto di nuovi vigneti, con suggerimenti riferiti anche alla potatura dell'uliveto.

I numeri mensili succedutisi sino al luglio del 1915 proseguirono gli approfondimenti sulla potatura e sulla concimazione degli agrumi, trattando, inoltre, argomenti quali l'erba medica, la zootecnia, la costruzione di case coloniche e redigendo note enotecniche, veterinarie e zootecniche. Sul periodico venne propagandata anche l'iniziativa, assunta dal prefetto della Provincia di Basilicata, Vincenzo Quaranta, dal presidente della Deputazione Provinciale, per istituire una Mostra Zootecnica da tenersi a Potenza in occasione della tradizionale fiera di agosto. Posta sotto la presidenza onoraria del Ministro dell'Agricoltura e assistita da un comitato esecutivo presieduto da Rocco Buccico di Ruoti, aveva per segretario il prof. Romolotti, direttore della Cattedra di Zootecnia di Bella.

Baudin, soffermandosi sui difetti dell'agricoltura del circondario, evidenziò "la poca propensione degli agricoltori" a ricorrere al credito agrario a tal punto che alcune casse locali non riuscivano ad avviare la propria attività, né a costituire i consigli di amministrazione, per la mancanza di adesioni tra gli agricoltori. In Basilicata, sostenne, veniva utilizzato poco il credito agrario della Cassa Provinciale e del Banco di Napoli e il circondario di Lagonegro era quello che meno vi ricorreva. Egli spronò, pertanto, il mondo agricolo a cambiare atteggiamento, sull'esempio di quei cinque contadini del Consorzio Agrario di Senise che si erano associati per l'acquisto di una "mietitrice - legatrice", ottenuta a credito ed a pagamento rateale [86]. In un'area montuosa come quella del lagonegrese, il direttore non mancò di interessarsi dell'industria armentizia, ivi incluso l'allevamento del bestiame e l'attività di transumanza. Ne analizzò le forme di proprietà, sostenendo la necessità di provvedere a formare Consorzi su base cooperativa, in modo da rendere possibili opere di sistemazione e miglioramento del terreno e dei pascoli, favorendo lo sviluppo di specie prative utili, utilizzando le acque di irrigazione, adottando la concimazione e rinnovando, laddove insufficiente, la superficie a prato [87].

Nel periodo in cui Gaetano Baudin diresse la Cattedra di Chiaromonte, egli fu chiamato, nel 1913, a far parte di una commissione in Albania. Al suo ritorno ebbe modo di precisare, contro gli eterni scontenti, che il progresso agricolo, per sua natura legato alle condizioni interne ed esterne, era destinato ad essere lento poiché "non è la stessa cosa far progredire l'agricoltura estensiva e quella intensiva, l'agricoltura povera e quella ricca, come non è lo stesso camminare su una buona strada rotabile e procedere in acqua a nuoto". Insisteva, in tal senso, sui miglioramenti introdotti negli ultimi 10 anni nel circondario: dagli aratri ai concimi artificiali, alle leguminose, all'affermarsi delle cooperative di consumo, al credito agrario. Occorreva consolidare le conquiste fatte e continuare a curare i rapporti con gli agricoltori, anche attraverso il giornale della Cattedra, da lui ritenuto importante mezzo di propaganda in grado di porre in relazione i docenti



con i più lontani agricoltori del territorio [88].

Sul periodico apparve anche il rendiconto per il 1913 del Consorzio Agrario dell'Alto Lagonegrese, una società anonima cooperativa che tenne la propria assemblea a Castelluccio Inferiore il primo marzo 1914. Ad illustrare il bilancio di quel consorzio fu il dott. D'Amelio, reggente della sezione di Cattedra a Lagonegro. Fu in quella sede che vennero assegnate le cariche ai consiglieri d'amministrazione, sindaci e probiviri [89].

Nel periodico debito spazio venne dato pure alla prima mostra zootecnica provinciale, svoltasi a Potenza il 31 maggio 1914, una rassegna del capitale bovino, di formaggi e produzione di lanaria [90].

Il direttore della Cattedra di Chiaromonte venne inviato nel 1914 in Sardegna a fondare la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Nuoro. Lì rimase per oltre sei mesi, durante i quali l'uscita del periodico del lagonegrese venne assicurata dai suoi collaboratori, specialmente da Riccardo D'Amelio.

Il direttore Baudin, intervenendo sulla crisi granaria, nel febbraio del 1915 si schierò a favore della requisizione del grano da parte del Governo per evitarne l'incetta e i rialzi speculativi [91]. Ne scrisse anche sul "Popolo Lucano", mentre negli ultimi numeri affrontò la questione della conduzione e dei patti agricoli [92].

La Pastorizia Lucana (1916)

L'Istituto Zootecnico di Bella fu creato nel 1912, quando Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio era l'on. Francesco Saverio Nitti.

Sorto nell'omonimo Comune presso la stazione di Bella-Muro della linea ferroviaria Napoli-Taranto, aveva una struttura dotata (dal 1916) di fabbricati adattati per la sistemazione di riproduttori bovini ed ovini, con annessa un'azienda agraria di 82 ettari, in parte irrigabile.

La struttura era finalizzata a diffondere riproduttori nelle varie zone della Basilicata e nel Mezzogiorno per il miglioramento delle diverse specie più adatte nel settore bovino, ovino e suino, così come per la riproduzione del mulo e la pollicoltura, con pollai sperimentali e industriali.

Spettava a tale istituzione far conoscere le pratiche razionali di allevamento e alimentazione degli animali, in modo da trasformare gradualmente l'allevamento brado in quello semibrado e stallivo.

Nell'azienda agricola di Bella dovevano essere prodotti foraggi freschi e secchi per gli animali e l'erba medica da incentivare in un'area dove si prevedeva che, data la disponibilità di acqua proveniente dal lago artificiale di Muro Lucano, sarebbe stata facilitata l'irrigazione di quell'ampia vallata e di quel podere.

Nel mese di marzo del 1916 il direttore del Regio Istituto Zootecnico di Bella, prof. Alberto Romolotti, fece pubblicare presso la tipografia "Fulgur" di Potenza un numero di saggio de "La Pastorizia Lucana", destinato a divenire un foglio mensile di informazioni con il proposito di "volgarizzare le buone pratiche zootecniche e delle industrie affini alla produzione ed all'allevamento del bestiame". Ebbe breve vita: al numero zero del mese di marzo, seguirono, soltanto altri tre numeri (maggio, giugno e luglio) quando ormai la grande guerra già decimava sul fronte uomini ed animali [93].

Su quel periodico Romolotti continuò a divulgare nel dettaglio gli scopi da perseguire nel campo caseario: contribuire a migliorare la tecnica di fabbricazione dei due principali tipi di formaggio prevalentemente lavorati a mano in Basili-





cata, il pecorino e il caciocavallo. Il direttore proponeva di utilizzare meglio le sostanze del latte, "senza introdurre sostanziali modificazioni nella lavorazione del formaggio locale", in modo da "ottenere un tipo di formaggio più sano e più uniforme, e quindi commercialmente più accreditato".

Si perseguiva, inoltre, la diffusione di un sistema più razionale di mungitura delle vacche, delle pecore e l'utilizzo dei residui del caseificio, altrimenti perduti, per l'alimentazione del bestiame. Ma l'azione dell'istituto non doveva limitarsi, per Romolotti, soltanto al campo zootecnico. L'attività doveva proseguire "nel campo della ricerca sperimentale" e perseguire, in quello economico - sociale, "l'istruzione di bovini e pastori, con pochi e chiari principi, sempre illustrati da nuovi esempi pratici". Il direttore con enfasi così affermava: "La stalla, l'ovile, il caseificio saranno il campo pratico delle conversazioni zootecniche, spurie da teorie e da esperimenti di gabinetto".

Romolotti diede conto, sul giornale, della sua personale attività presso quell'istituto zootecnico sin dall'ottobre del 1912.

In attesa che fossero compilati e studiati i progetti dei fabbricati e fosse definita la questione riferita all'acquisto dei terreni, il direttore iniziò un giro d'istruzione e propaganda nella provincia, per studiare sul posto le condizioni e i metodi di allevamento del bestiame locale. Si servì di tutti i mezzi disponibili di propaganda per far conoscere agli allevatori gli scopi e le finalità dell'istituto, tesi ad integrare l'iniziativa privata, scarsa ed inefficiente, per concorrere al miglioramento della pastorizia locale. Una "opera lenta, attiva e costante" che fece conoscere la struttura presso gli Enti pubblici e gli allevatori, con l'attivazione di conferenze, l'effettuazione di sopralluoghi e la diffusione di consigli e suggerimenti.

L'istituto zootecnico cercò di avviare, in collaborazione con le autorità preposte e con le Reali Cattedre Ambulanti di Basilicata, manifestazioni zootecniche, concorsi, mostre e mercati di bestiame.

Il direttore de "La Pastorizia Lucana" prese anche atto con soddisfazione dell'approvazione da parte del Consiglio comunale di Potenza della delibera del 22 dicembre 1913 per l'istituzione di un mercato mensile di bestiame nel capoluogo. Tale iniziativa accoglieva, infatti, la proposta dell'Istituto zootecnico che, con un opuscolo a stampa, ne aveva illustrato la convenienza e la necessità, predisponendo un apposito regolamento.

Nell'inverno di quello stesso anno, nella "vaccheria" della Real Cattedra di Agricoltura di Potenza, il direttore dell'istituto di Bella tenne un corso pratico di zootecnica per massari e contadini. Il corso forniva nozioni teoriche sull'alimentazione, i ricoveri e il governo degli animali, ma anche sulle norme pratiche per una igiene razionale e preventiva per frenare le frequenti malattie infettive nell'allevamento.



vamento. Venivano fornite, inoltre, istruzioni sulla mungitura, sull'allattamento e divezzamento dei vitelli, sull'assistenza al parto di bovini, suini e ovini e illustrate le principali regole di conoscenza sugli animali agricoli e sul loro commercio in fiere e mercati. Seguito con interesse da contadini e massari, il corso si concluse con una solenne cerimonia di premiazione nella sala del Consiglio comunale di Potenza, alla presenza delle autorità locali e di moltissimi allevatori.

L'attività del direttore dell'Istituto di Bella si concentrò, nel 1914, sull'organizzazione della prima mostra zootecnica, voluta dal Ministero, dalla Provincia, dal Commissariato, dallo stesso Istituto zootecnico e dalle Cattedre ambulanti di Agricoltura della Basilicata.

Il comitato esecutivo, presieduto dal commendator Rocco Buccico di Ruoti, componente del Commissariato Civile della Basilicata e del Consiglio Superiore delle acque e foreste (ne era vice segretario il dott. Alfredo Martorano) annoverava tra i consiglieri anche il direttore di Bella. La prima mostra zootecnica provinciale si tenne a Potenza il 31 maggio 1914.

Terra Lucana (1921-1937)

Organo mensile delle istituzioni agrarie e zootecniche della provincia, "Terra Lucana" iniziò ad essere pubblicato nel 1921, sotto la direzione di Gaetano Baudin. Dei numeri stampati presso la società tipografica del "Giornale di Basilicata" mancano quelli riferiti al primo anno, per cui è possibile seguire le tematiche affrontate dal periodico soltanto a partire dal 1922.

L'importanza della testata è costituita dal fatto che essa documenta la ripresa dell'attività delle cattedre ambulanti di agricoltura in Basilicata dopo il primo conflitto mondiale.

A partire dal 1922 il direttore ed i suoi collaboratori si soffermarono sui temi legati all'agricoltura quali la mezzadria, la viticoltura moderna, il Mezzogiorno e la crisi bancaria, la trasformazione del latifondo, riprendendo in tal modo il discorso sullo sviluppo agricolo della Basilicata e sulle funzioni del credito agrario. Si parlò nuovamente degli allevamenti bovini, ovini e delle bonifiche, strutturando il periodico in rubriche riferite a: informazioni tecniche sulle provvidenze governative, miglioramento dei vini, convegni e congressi, fiscalità, frutticoltura, note pratiche di agricoltura e rotazione agricola.

Agli inizi del 1923 il nuovo direttore della cattedra di Potenza, Antonino Salvatore, ribadì ai lettori la propria volontà di "combattere le lotte civili del lavoro" legato alla terra, "simbolo di redenzione sociale" e strumento di elevazione graduale del contadino nella intensa e pacifica cooperazione dei principali fattori della produzione. Dalle colonne del giornale sostenne la necessità di una "mutua e cordiale collaborazione di tutti gli elementi preposti al progresso economico ed agrario" [94].

Nel corso di quell'anno si provvide, nell'ambito della nuova costituzione degli uffici e dei servizi dell'economia nazionale, alla trasformazione delle precedenti quattro cattedre ambulanti di agricoltura della Basilicata in una sola Cattedra provinciale, con sede a Potenza e sezioni nei circondari. Le cattedre della Basilicata, della Calabria e della Sardegna divennero, così, enti morali consorziali autonomi. In Basilicata fu creato un Consorzio unico, del quale potevano entrare a far parte Comuni, altri enti e partecipare, inoltre, gli istituti di credito agrario. Il personale delle regie cattedre rimase in servizio presso gli stessi enti morali consorziali autonomi. La gestione dei poteri dimostrativi, di proprietà dello





Stato, transitò, invece, alla Cassa provinciale di credito agrario della Basilicata, mentre un ulteriore stanziamento di fondi contribuì ad intensificare l'opera di propaganda agraria.

Nel novembre 1923 comparve su "Terra Lucana" un'interessante relazione sull'attività svolta nei campi dimostrativi agricoli nel 1922-23 per migliorare la produzione granaria con nuovi sistemi di aratura e concimazione eseguiti in diversi poderi privati dislocati nei Comuni di Melfi, Rionero in Vulture, Lavello, Palazzo San Gervasio, Banzi, Genzano di Lucania, Montemilone. In Basilicata, secondo l'analisi svolta da Antonino Salvatore, il seminativo raggiungeva 440.000 ettari, di cui circa 150.000 investiti in frumento. Vi erano, però, "alcune condizioni" che costituivano "causa di gravi difficoltà al diffondersi della pratica della concimazione". Il sistema di agricoltura estensivo era sorretto da capitali limitati e concentrato sul "maggese nudo". Il patto d'affitto veniva concluso quasi sempre per un periodo troppo breve, mentre il generale assenteismo dei proprietari e le condizioni climatiche avverse "ad un fidente impiego della concimazione", rappresentavano forti ostacoli "per una larga applicazione dell'importante fattore della fecondità dei terreni" [95].

Dopo la breve direzione della Cattedra consorziale di Potenza (gennaio-ottobre 1924) da parte del prof. Saverio Jovino [96] chiamato a dirigere la Scuola Agraria di Lecce, istituita con R.D. 19 giugno 1924 [97], "Terra Lucana" venne affidata ad Alfredo Martorano, direttore di sezione ordinaria della Cattedra consorziale. Il periodico si avvale, in tal modo, della collaborazione di diversi esponenti del mondo agricolo e zootecnico lucano: Eugenio Azimonti, Eugenio Filesì, Luigi Franciosa, Antonino Salvatore e Nicola Stigliano, direttore incaricato dell'Istituto Zootecnico di Bella, trasformato in ente morale consorziale (R.D. 19 luglio 1924,



n. 1310). Su "Terra Lucana" furono pubblicati diversi articoli di Eugenio Azimonti sulla coltura granaria in Basilicata, sulla pressione tributaria e sulle bonifiche meridionali; di Luigi Franciosa sui Consigli agrari provinciali.

Nel giugno del 1925 a dirigere la Cattedra di agricoltura potentina e "Terra Lucana" ritornò Gaetano Baudin, che ospitò sul periodico il commento polemico di Eugenio Azimonti sul "Decreto Serpieri" per la trasformazione fondiaria, mentre Antonino Salvatore insisteva sulla questione dei tributi in agricoltura. In quello stesso anno, dopo la pubblicazione del decreto istitutivo del Comitato permanente per il grano con lo scopo di studiare e proporre soluzioni e mezzi per l'incremento della produzione granaria in Italia, venne avviata anche in Basilicata la battaglia del grano. Gaetano Baudin iniziò a fornire su "Terra Lucana" il quadro della produzione granaria e degli organismi preposti alla propaganda granaria e al credito. Ulteriori servizi riguardarono la situazione dei pascoli nel lagonegrese, l'attività della commissione provinciale zootecnica nel circondario di Lagonegro, le mostre zootecniche svoltesi a Melfi e Senise.

Nel 1926 si provvide a pubblicare, fra l'altro, le relazioni dell'attività svolta dalla commissione provinciale su propaganda granaria, agricoltura e credito; sulla rotazione agraria nel melfese; sull'irrigazione quale fattore di aumento della produzione e sulla cura degli altri settori, mentre il periodico si strutturò, in gran parte, con rubriche fisse curate dai diversi assistenti ed esperti.

Dopo la istituzione della Provincia di Matera e la costituzione di due cattedre consorziali separate, la Basilicata partecipò, con un suo unico stand, alla prima mostra nazionale del grano, svoltasi a Roma nel mese di ottobre del 1927. Si ebbe modo, così, di porre in evidenza gli sforzi compiuti dagli agricoltori lucani nell'incremento della produzione granaria sia in termini di quantità che di qualità del prodotto.

"Terra Lucana" continuò ad essere pubblicata come organo della sola cattedra consorziale di Potenza e continuò ad analizzare lo sviluppo dell'industria enologica nelle zone più vinicole della Basilicata [98], il miglioramento e la disciplina dell'uso dei pascoli [99] e l'allevamento suinicolo. Riprese anche il dibattito sulla bonifica integrale nella provincia di Potenza e quello sulla zootecnia nel Mezzogiorno agrario continentale, su cui si soffermò Luigi Croce [100] quando direttore della cattedra potentina era Antonino Salvatore, dopo la morte di Gaetano Baudin avvenuta il 26 febbraio 1929.

Negli anni Trenta il periodico continuò ad occuparsi di bonifica integrale e dei tentativi di modernizzazione dell'agricoltura compiuti dal Regime, ma anche di frutticoltura meridionale, viticoltura, organizzazione della festa dell'uva e di allevamento del mulo, dei problemi economici legati alla proprietà a conduzione divisa col sistema dell'affitto e della concimazione. Orazio Gavioli scrisse sull'apicoltura e Nicola Stigliano sull'allevamento, mentre Luigi Croce tenne a Lagopesole una serie di lezioni agli allevatori lucani pubblicate a puntate sul periodico. Fu Gioacchino Viggiani a scrivere, infine, sulla questione meridionale e il fascismo, dopo la visita del sottosegretario al ministero dell'agricoltura Arturo Marescalchi in Lucania. Ma dopo alcuni anni "Terra Lucana", organo mensile della cattedra potentina, del sindacato provinciale fascista dei tecnici agricoli e delle altre istituzioni agrarie e zootecniche della provincia cessò le pubblicazioni, essendo stati costituiti nel 1935 gli ispettorati agricoli provinciali, che si dotarono di propri bollettini mensili.



Agricoltura Materana (1928-1935)

A seguito della istituzione della Provincia di Matera la Cattedra di Agricoltura materana acquisì il riconoscimento di una propria autonomia organizzativa e gestionale sui 32 Comuni della nuova Provincia.

In quel territorio prevalentemente collinare, dove notevole importanza rivestiva la cerealicoltura e la granicoltura in particolare, si cercò di incrementare, come in altre aree rurali d'Italia, la produzione granaria provvedendo ad avviare, nella zona costiera e pianeggiante, una serie di opere irrigue e di sistemazione viaria per un'area percorsa da fiumi e torrenti e afflitta dalla piaga della malaria.

Un primo piano di opere di bonifica e di trasformazione fondiaria e agraria venne affidato all'Opera Nazionale Combattenti per incrementare la piccola e media proprietà utilizzando il credito fondiario.

Diversi provvedimenti scandirono le tappe della battaglia del grano, proclamata dal Duce nel giugno del 1925, per cercare di "aumentare il rendimento medio di grano per ettaro", in modo da "liberare il popolo italiano dalla schiavitù del pane straniero".

Vennero, così, istituite Commissioni provinciali granarie nelle 92 province del Regno e le Cattedre ambulanti di Agricoltura ne costituirono il fulcro tecnico. Il loro presidente, nominato dal Capo del Governo, coincideva spesso con il direttore della locale Cattedra o con quello della Sezione agraria e forestale del Consiglio Provinciale dell'Economia. Il restante personale della Cattedra fu chiamato, in determinate circostanze, a partecipare ai lavori della Commissione, specie per esaminare le particolari attività da svolgere o i risultati conseguiti nelle diverse zone della provincia.

Le Cattedre di Agricoltura vennero potenziate e dotate, nelle loro sedi centrali e periferiche, di un'automobile, di esperti e personale tecnico ausiliario. Venne ulteriormente incrementata la sperimentazione agraria con stazioni e istituti e si provvide a una mobilitazione degli enti agricoli nazionali (sindacato fascista dei tecnici agricoli, confederazione degli agricoltori e dell'agricoltura, federazione del clero, unione delle cattedre ambulanti, commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura, istituto fascista di tecnica e propaganda agraria), incoraggiando anche il dissodamento meccanico dei terreni del Mezzogiorno d'Italia.

La consultazione di "Agricoltura Materana" [\[101\]](#) rende conto non soltanto dell'attività svolta per la battaglia del grano ma anche di quella delle sezioni di granicoltura di Palazzo San Gervasio, Irsina, Montescaglioso, Stigliano e Pisticci, rispettivamente dirette da Matteo Labella, Gaetano Montesano, Luigi Buoncristiano, Guido Spera e Silvio Mazziotti, coadiuvati da esperti, i quali tutti assicuravano la loro collaborazione al periodico e al capo-redattore, prof. Giuseppe Puglisi. Diretta da Eugenio Filesi, "Agricoltura Materana" si proponeva di essere "di giovamento" agli agricoltori, divulgando le norme della buona coltivazione e di quanto poteva interessare l'agricoltura. L'elevazione della produttività, il benessere e la tutela delle classi agricole, scrisse Filesi, sarebbero state le ragioni di vita del giornale attorno al quale auspicava l'appoggio delle autorità governative e locali in una "fede rinnovata e fatta più sicura dai nuovi tempi" [\[102\]](#).

Esplicito era, nell'editoriale, il riferimento all'opera di propaganda del Regime specie dopo l'incitamento del Duce per la "battaglia del grano", divenuto impegno precipuo in quella provincia agraria.

Il primo numero del periodico documentava, infatti, lo sforzo compiuto dalla provincia di Matera per la produzione granaria nazionale, riportando i dati rife-



AGRICOLTURA MATERANA

ORGANO DELLA CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA
E DI TUTTE LE ISTITUZIONI AGRARIE DELLA PROV. DI MATERA



IN HOC SIGNO VINCES

Direttore:
Prof. Filesi

Redatt. Capo
Responsabile
Prof. Puglisi

SOMMARIO: *Il Prefetto Oliveri assegna il latifondo Venusio ai contadini combattenti di Matera - (dalla Gazzetta del Mezzogiorno) -- Ove si parla di acqua, di produzione agraria e d'irrigazione - Puglisi - Il raccolto di grano del 1929 e i concimi - Tito Poggi - Granicoltura. Considerazioni su alcune varietà di grano - Carelli - Note Pratiche - Notiziario - Fiere e Mercati.*

ANNO II — NUMERO 10

DIREZIONE: CATTEDRA

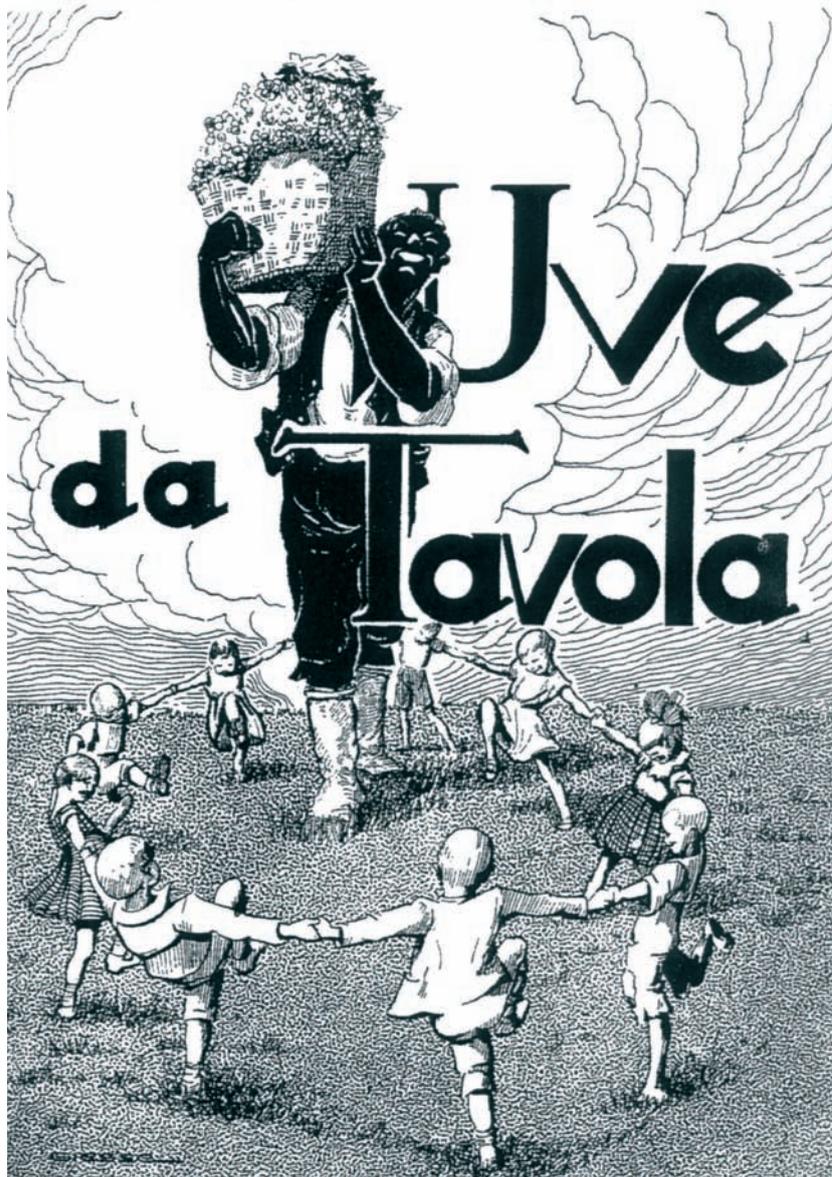
DI AGRICOL. - MATERA

ABBONAMENTO ANNUO L. 12

SOSTENITORE . . . » 50

UN NUMERO . . . » 1



Cattedra Ambulante di Agricoltura - Matera

Guido Spera, *Uve da Tavola*, illustrazione per la pubblicazione edita dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura - Matera, 1931

riti alla cerealicoltura esposti, insieme ai prodotti dei campi, nella Prima Mostra Nazionale del Grano svoltasi a Roma.

Le rubriche del periodico erano strutturate in: note pratiche, provvidenze legislative, attività della cattedra, notizie e approfondimenti sull'attività dei consorzi agrari cooperativi, credito agrario, attività zootecnica. Stilate da esperti e tecnici, miravano a soddisfare le esigenze informative di agricoltori e contadini. Interessanti erano altri contributi che documentavano una specifica conoscenza e studio della produzione dei singoli comparti agricoli, delle problematiche connesse, tra cui quelle del miglioramento fondiario, dell'irrigazione e della bonifica. Utili informazioni si possono attingere sull'attività del Consorzio di bonifica per la media valle del Basento e per le coltivazioni praticate in diversi centri della provincia e nei campi sperimentali di orientamento sia di privati che della Cat-



Festa dell'uva a Matera in "Agricoltura Materana",
a. IV, n. 9-10 (1931)

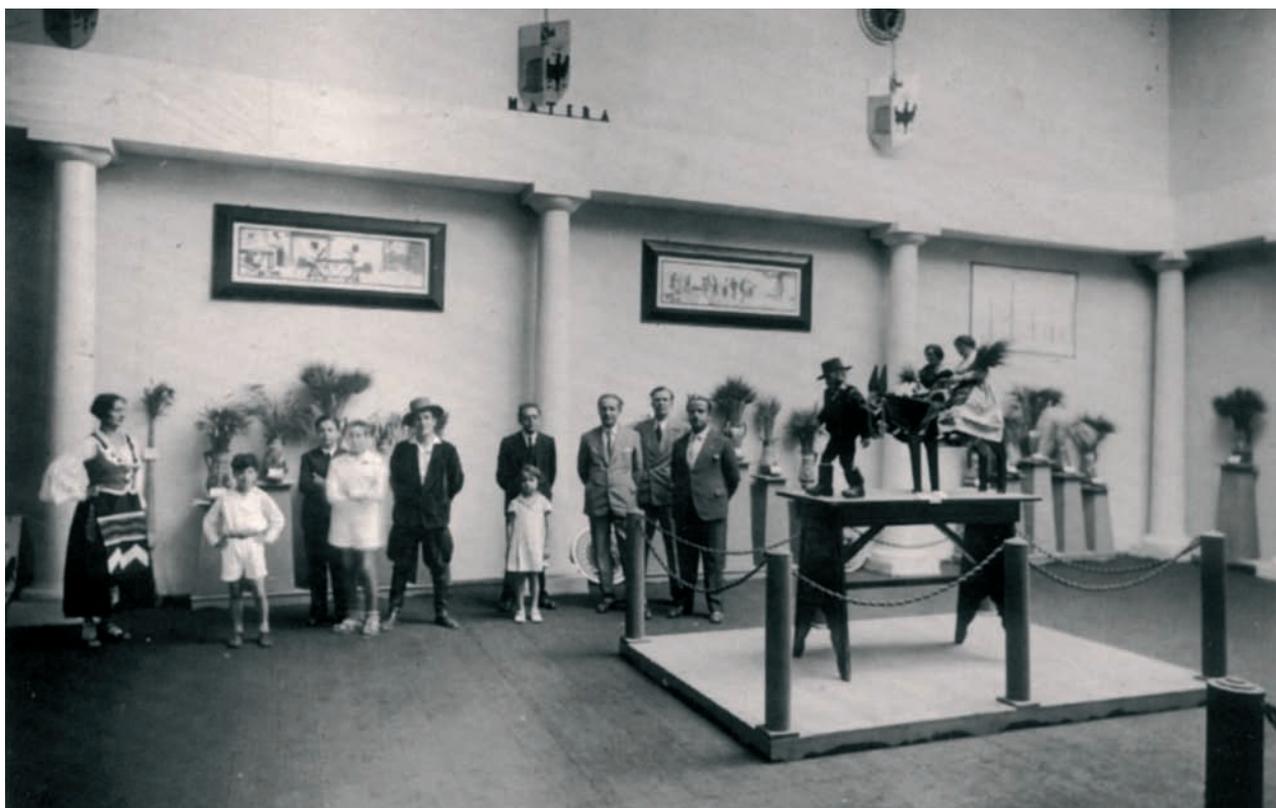
tedra. Particolare trattazione venne riservata sul giornale alle iniziative svolte in collaborazione con le autorità governative per la propaganda agricola, come l'organizzazione di mostre e la partecipazione a fiere, in Italia e in Tripolitania, con la esposizione della produzione agricola locale.

Sul periodico venne divulgata l'attività svolta dai cattedratici tra i contadini, soprattutto tra le giovani generazioni, per favorire l'apprendimento delle nuove tecniche di lavorazione e concimazione dei terreni, l'uso di macchinari, con appositi corsi di meccanica agraria. Costante rilievo fu dato al settore zootecnico e agli allevatori, nell'intento di favorire il miglioramento del patrimonio bovino e ovino provinciale, in particolare nel metapontino.

Documentate risultano anche le iniziative di assistenza, nei confronti di aziende agricole private nella collina materana, per supportare l'attività di trasformazione e miglioramento produttivo agricolo in agro di Matera, Ferrandina, Pisticci e in aziende private, come a Calle di Tricarico (Azienda Turati), Grassano, Irsina, Nova Siri, ecc. Particolare attenzione venne dedicata alla coltivazione dell'olivo e alla cura della varietà "maiatca" di Ferrandina, così come alla diffusione di nuovi vitigni e uve da tavola, alla coltivazione degli agrumi e all'apicoltura, di cui si cercava di incrementare produttività e consumo.

Alla fertilità del materano sono dedicati gli ultimi numeri della rivista, curati in modo particolare negli anni Trenta da Guido Spera, singolare figura di divulgatore agricolo che contribuì, con la sua poliedrica attività, alla organizzazione di mostre, stands, esposizioni fieristiche nazionali e tripolitane, rimarcando la presenza e l'attività della Cattedra di Matera. A lui si devono i disegni di copertine e la cura grafica di "Agricoltura Materana", arricchita all'interno da numerosi disegni.







Sopra e nella pagina accanto:
lo stand della Lucania curato da Guido Spera
per la seconda Mostra del grano e delle bonifiche
- Roma, 1932
(archivio privato Guido Spera)

Nel 1927 la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Matera, diretta sin dal 1923 da Eugenio Filesi, era organizzata con cinque sezioni di granicoltura dislocate nei Comuni di Palazzo San Gervasio, Irsina, Montescaglioso, Stigliano e Pisticci. Aveva una Commissione di Vigilanza composta da sei membri, presieduta dal prof. Raffaele Sarra in rappresentanza del Ministero dell'Economia Nazionale.

Al direttore della cattedra provinciale dobbiamo la minuziosa ricostruzione dell'attività della cattedra materana, a partire dalla sua fondazione sino al 1928. Vi sono documentati gli sforzi compiuti da quell'organismo in tutto il comprensorio. Si fa cenno anche alle iniziative della Cattedra per la partecipazione alla I Mostra Provinciale del Grano svoltasi a Potenza nel settembre 1926 e alla I Mostra Nazionale del Grano indetta nel settembre 1927 a Roma dal Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli.

La Cattedra di Matera, una volta divenuta autonoma, fu subito coinvolta dalla Commissione provinciale granaria a partecipare al primo concorso nazionale per la mostra del grano, bandito sotto l'alto patrocinio del Capo del Governo [103]. Il direttore Eugenio Filesi sul primo numero di "Agricoltura Materana" [104] sottolineò le difficoltà affrontate per allestire lo stand espositivo a causa della "ristrettezza del tempo" [105]. In un'altra relazione, svolta all'Esposizione di Torino, si soffermò sulla situazione della Cattedra nel luglio 1927, ricordando come a quella data non disponesse di fondi propri, non essendo stata eseguita la divisione amministrativa con la Cattedra di Potenza [106].

Pur in presenza di "una situazione decisamente contraria" e di tempi ristrettissimi, si decise di partecipare alla Mostra "fidando sull'entusiasmo dei pochi tecnici" a disposizione. Una foto fuori testo pubblicata su "Agricoltura Materana" documentava lo stand allestito dalla Cattedra di Agricoltura per la provincia di



Matera nel Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale a Roma [|107|](#).

La Cattedra ebbe inoltre, nel 1928, l'incarico di organizzare la partecipazione dei produttori della provincia alla seconda Fiera Campionaria di Tripoli, su disposizione del prefetto di Matera, Maroni [|108|](#).

Nel 1929 la Cattedra materana partecipò nuovamente alla Fiera Campionaria di Tripoli, organizzando l'esposizione delle ditte della provincia produttrici di vini, oli di oliva, paste alimentari, latticini e formaggi, ceci, mandorle dolci e amare, fave, avena, olive al forno, olive secche e in conserva, miele centrifugato, lupini, lana per materassi, semi di senape, semi di finocchio, radici di liquirizia, salami, liquori, lavori artistici in legno e ferro, ceramica artistica. Il dottor Guido Spera [|109|](#) fu incaricato dell'allestimento dello stand, riscuotendo gli elogi della commissione della fiera.

Nel 1930 la Cattedra inaugurò un corso di agricoltura rivolto ai giovani contadini iscritti al dopolavoro e alla milizia fascista, mentre il prefetto Oliveri, in quello stesso anno, visitò la sede della Cattedra, i laboratori e i poderi dimostrativi dove si sperimentavano nuove pratiche e tecniche agricole [|110|](#).

Una relazione sui corsi svolti nelle annate 1920-29 e su quelli programmati per le annate 1930-31, pubblicata su *Agricoltura Materana*, chiarisce come i corsi, distinti in generali e speciali, fossero rivolti sia agli agricoltori che a giovani contadini di età compresa fra i 14 e i 25 anni [|111|](#).

Tra le iniziative divulgative riferite alla "battaglia del grano" va segnalato l'arrivo, in Basilicata, dalla vicina Puglia, dell'autocolonna del grano. Attraversò i maggiori centri di produzione agraria della due province lucane, coinvolgendo le rispettive Cattedre nel propagandare l'attività svolta e per divulgare le nuove varietà di sementi adatte alle diverse zone, le innovazioni introdotte nella lavorazione e concimazione dei terreni e nella meccanica agraria.

Dopo la visita in Basilicata del sottosegretario all'Agricoltura, Arturo Marescalchi, cui furono sottoposti gli atavici problemi dell'isolamento lucano per la mancanza di strade e ferrovie, il periodico si occupò, negli anni successivi, di promuovere i vini locali come l'Aglianico. Le due Province parteciparono, infatti, alla Mostra dei vini tipici di Siena e ad altre manifestazioni.

A fronte della nuova realizzazione dell'Acquedotto, che raggiunse la piana metapontina e della bonifica di vaste aree paludose, "Agricoltura Materana" riprese ad analizzare, nei suoi ultimi articoli, il tema della fertilità del territorio materano, anche in relazione alla legge Serpieri.

Subito dopo giunse l'istituzione degli Ispettorati Provinciali di Agricoltura che segnò la fine dei periodici delle Cattedre e il passaggio ai "bollettini" dei nuovi organismi [|112|](#).



Guido Spera, *Mietitura*, particolare del trittico
Le stagioni del grano

NOTE

- [1] Donato Bellini, *Relazione sull'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura Pratica per la Basilicata nel primo biennio (1 luglio 1900-30 giugno 1902)*, Stabilimento Tipografico Cooperativo Lucano, Potenza, 1902; *L'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura Pratica per la Basilicata nel terzo anno (luglio 1902-agosto 1903)*, Stabilimento Tipografico Cooperativo Lucano, Potenza, 1903.
- [2] Regi Decreti 21 ottobre 1926, n. 1890, e 2 gennaio 1927, n. 1.
- [3] Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, *Attività delle Regie Cattedre Ambulanti di Agricoltura della Basilicata e Calabria durante il 1908*, Tip. nazionale di G. Bertero Et C., Roma 1910.
- [4] *Il saluto augurale*, "L'Agricoltura del Melfese", anno I, n. 1, gennaio 1910, p. 1.
- [5] Cfr. *Bollettino delle RR. Cattedre Ambulanti d'Agricoltura della Basilicata*, anno II, fasc. V, maggio 1910; *Bollettino delle RR. Cattedre Ambulanti d'Agricoltura della Basilicata*, anno II, fasc. VI, giugno 1910.
- [6] Cfr. *Bollettino del Commissariato Civile e delle Regie Cattedre di Agricoltura della Basilicata*, anno II, n. 7-8-9, 1910; n. 10-11-12, 1910; anno III, n. 1, 1911.
- [7] "L'Agricoltura del Melfese", anno I, n. 1, p. 1.
- [8] Antonino Salvatore, *Il credito agrario nella Basilicata*, "L'Agricoltura del Melfese", anno I, n. 6, p. 1.
- [9] Antonino Salvatore, *La I mostra di bestiame nella Basilicata*, "L'Agricoltura del Melfese", anno I, n. 7, p. 1.
- [10] La direzione, *La sezione della R. Cattedra Ambulante di Agricoltura nel comune di Palazzo S. Gervasio*, "L'Agricoltura del Melfese", anno I, n. 10, p. 1.
- [11] Antonino Salvatore, *Le casse agrarie in Basilicata*, "L'Agricoltura del Melfese", anno II, n. 15, pp. 1-2.
- [12] Antonino Salvatore, *Le casse agrarie in Basilicata*, "L'Agricoltura del Melfese", anno II, n. 16, pp. 1-2.
- [13] Antonino Salvatore, *I sistemi di amministrazione nella Basilicata*, "L'Agricoltura del Melfese", anno II, n. 19, p. 1.
- [14] Antonino Salvatore, *Le cooperative agricole*, "L'Agricoltura del Melfese", anno II, nn. 27 e 29, p. 1, n. 30, p. 2.

- [15] R. Pasini, *La questione delle strade di campagna*, "L'Agricoltura Materana", anno I, n. 1, pp. 1-2.
- [16] R. Pasini, *Risorga!*, "L'Agricoltura Materana", anno I, n. 3, p. 1; *Movimento Agrario Cooperativo. Il Consorzio Agrario di Matera*, "L'Agricoltura Materana", anno I, n. 4-5, p. 4.
- [17] R. Pasini, *Gli orti di Grassano*, "L'Agricoltura Materana", anno I, n. 3, pp. 1-2; *La concimazione degli ortaggi. Esperienza della nostra Cattedra*, "L'Agricoltura Materana", anno I, n. 8, p. 4.
- [18] *Mostra Zootecnica a Ferrandina*, "L'Agricoltura Materana", anno I, n. 4-5, pp. 1-3.
- [19] *Cassa agraria e Consorzio agrario di Grassano*, "L'Agricoltura Materana", anno I, n. 6, p. 4.
- [20] G. Calabresi, *Le nostre stazioni di monta "Bello" a Ferrandina*, "L'Agricoltura Materana", anno I, n. 6, p. 2.
- [21] G. Calabresi, *Commiato*, "L'Agricoltura Materana", anno I, n. 8, p. 1.
- [22] F. de Caro, *Agricoltori della mia circoscrizione*, "L'Agricoltura Materana", anno I, n. 9, p. 1.
- [23] La Redazione, "L'Agricoltura Materana", anno I, n. 10-12, p. 1.
- [24] Il redattore capo, "L'Agricoltura Materana", anno II, n. 1, p. 1.
- [25] *Un Consorzio Agrario a Stigliano*, "L'Agricoltura Materana", anno II, n. 1, p. 2.
- [26] S. Federico, *L'uso dei concimi chimici nell'Italia meridionale*, "L'Agricoltura Materana", anno II, n. 2, pp. 1-2.
- [27] Luigi Loperfido, *La nota del veterinario. Preveniamo per non reprimere*, "L'Agricoltura Materana", anno II, n. 2, pp. 2-3; *Ancora una parola intorno all'afra epizootica*, "L'Agricoltura Materana", anno II, n. 7, p. 1-2; *Consigli popolari per la difesa contro l'afra epizootica dell'associazione veterinaria provinciale barese*, "L'Agricoltura Materana", anno II, n. 7, pp. 2-3.
- [28] Ortensio Ruggiero, *Metodi di lotta contro la mosca delle olive e gli esperimenti del prof. Lotrionte*, "L'Agricoltura Materana", anno II, n. 8, pp. 1-3.
- [29] Giovanni Carbone, *Le vere cause della scarsa produzione dell'ulivo nel mezzogiorno d'Italia*, "L'Agricoltura Materana", anno II, n. 9, pp. 1-2.
- [30] Emo Perucci, *Nuovo sistema di lotta contro la mosca delle olive. Nessun pericolo per le api*, "L'Agricoltura Materana", anno II, n. 10, pp. 2-3.
- [31] Luigi Loperfido, *Il colera dei polli*, "L'Agricoltura Materana", anno II, n. 10, pp. 1-2; *A proposito del colera dei polli. Preparazione dei disinfettanti*, "L'Agricoltura Materana", anno II, n. 10, p. 3.
- [32] Vito Gambetta, *Per combattere le arvicole o topi campagnoli*, "L'Agricoltura Materana", anno II, n. 11, pp. 1-2.
- [33] Vito Gambetta, *Per la festa degli alberi*, "L'Agricoltura Materana", anno II, n. 12, pp. 1-3.
- [34] La Redazione, *L'agricoltura materana nel 1912*, "L'Agricoltura Materana", anno III, n. 1, p. 1.
- [35] *Non vi è agricoltura senza bestiame né buona agricoltura senza molto bestiame*, "L'Agricoltura Materana", anno III, n. 1, pp. 1-2; n. 2, pp. 1-2. *Agricoltori*, "L'Agricoltura Materana", anno III, n. 3, pp. 1-2. *Continuazione elenco premiati*, "L'Agricoltura Materana", anno III, n. 8, p. 1.
- [36] G. Briganti, *Qualche ricordo intorno ai trattamenti peronosporici*, "L'Agricoltura Materana", anno III, n. 4, pp. 2-3. G. B. Grassi, *Il problema fillosserico nel momento attuale*, "L'Agricoltura Materana", anno III, n. 6-7, pp. 1-3; n. 8, pp. 1-2.
- [37] *La fienagione*, "L'Agricoltura Materana", anno III, n. 4, pp. 1-2; n. 5, pp. 1-2.
- [38] G. Rossati, *Olive verdi. Commercio ed accreditamento delle olive nazionali negli Stati Uniti (olive di Ferrandina)*, "L'Agricoltura Materana", anno III, n. 8, pp. 2-3.
- [39] S. Jovino, *Due parole di presentazione*, "L'Agricoltura Materana", anno III, n. 9-10, p. 1.
- [40] S. Jovino, *Perseveranza degna di miglior causa*, "L'Agricoltura Materana", anno IV, n. 1, p. 1.
- [41] S. Jovino, *Una foraggera valorosa nel Meterano*, "L'Agricoltura Materana", anno IV, n. 2, p. 1.
- [42] Young, *Vivai collettivi*, "L'Agricoltura Materana", anno IV, n. 3, p. 1.
- [43] S. Jovino, *Un passo avanti nella concimazione*, "L'Agricoltura Materana", anno IV, n. 5, p. 1.
- [44] S. Jovino, *Il grande principio regolatore della produzione*, "L'Agricoltura Materana", anno IV, n. 6-7, pp. 1-2. *I costi di produzione del frumento nel Materano*, "L'Agricoltura Materana", anno IV, n. 8-9, pp. 1-2.
- [45] G. Curti, *Il discorso di S.E. Nitti e i problemi agricoli del Mezzogiorno*, "L'Agricoltura Materana", anno IV, n. 10, pp. 1-2.
- [46] S. Jovino, *Gli emigrati ritornano*, "L'Agricoltura Materana", anno IV, n. 12, p. 1.
- [47] Pasquale Indrio, *La grave crisi per siccità nel Materano*, "L'Agricoltura Materana", anno V, n. 4, p. 1.
- [48] Lettera di Leonardo Fortunato commentata da Jovino, *La siccità e l'allevamento stallino*, "L'Agricoltura Materana", anno V, n. 4, pp. 1-2.
- [49] S. Jovino, *Società agraria zootecnica materana*, "L'Agricoltura Materana", anno V, n. 5, p. 1.
- [50] S. Jovino, *Per la produzione agraria nazionale*, "L'Agricoltura Materana", anno V, n. 8, p. 1. Young, *Chi tardi arriva mal si trova col pannello*, "L'Agricoltura Materana", anno V, n. 8, pp. 1-2. Young, *I pannelli di lino nel nostro circondario*, "L'Agricoltura Materana", anno V, n. 9, p. 1.
- [51] S. J., *Un'adunanza pro granicoltura a Matera*, "L'Agricoltura Materana", anno V, n. 9, pp. 1-2.
- [52] S. Jovino, *In tema di produzione e istruzione agraria*, "L'Agricoltura Materana", anno V, n. 11, pp. 1-2. Young, *Deficienze alimentari*, "L'Agricoltura Materana", anno V, n. 11, p. 2. *Per la coltura del grano*, "L'Agricoltura Materana", anno V, n. 12, pp. 1-2.
- [53] S. Jovino, *La sanza al bestiame*, "L'Agricoltura Materana", anno V, n. 12, p. 1.
- [54] Salvatore Jovino, *Decrescente produzione dell'ulivo*, "L'Agricoltura Materana", anno VI, n. 1, pp. 1-2.
- [55] Eugenio Azimonti, *In pro delle piccole opere di irrigazione*, "L'Agricoltura Materana", anno VI, n. 1, p. 1.
- [56] Eugenio Azimonti, *Il problema della manodopera*, "L'Agricoltura Materana", anno VI, n. 2, p. 1.
- [57] S. Jovino, *Preparazione agricola e civile*, "L'Agricoltura Materana", anno VI, n. 3, pp. 1-2.
- [58] S. Jovino, *L'organizzazione civile di fronte al prossimo raccolto*, "L'Agricoltura Materana", anno VI, n. 5, pp. 1-3.
- [59] S. Jovino, *Malessere agrario meridionale*, "L'Agricoltura Materana", anno VI, n. 12, p. 1.
- [60] *Al lettore*, "L'Agricoltura Materana", anno VIII, n. 1, p. 1.
- [61] Decreto del Prefetto di Basilicata, "L'Agricoltura Materana", anno VIII, n. 1, p. 1.
- [62] *Grano soprattutto*, "L'Agricoltura Materana", anno VIII, n. 3, p. 1. *Sui metodi di coltivazione delle terre aride*, "L'Agricoltura Materana", anno VIII, n. 2, p. 2.
- [63] *Buon anno! e Ai nostri lettori*, "L'Agricoltura Potentina", anno I, n. 1, p. 1.
- [64] Ibidem.
- [65] *Abbasso l'aratro chiodo*, "L'Agricoltura Potentina", anno I, n. 2, p. 1. *L'aratro*, "L'Agricoltura Potentina", anno I, n. 2, pp. 2-3.
- [66] *Note di zootecnia*, "L'Agricoltura Potentina", anno I, n. 2, p. 3.
- [67] *Stazione di monta*, "L'Agricoltura Potentina", anno I, n. 4, p. 1. *Coltiviamo la barbabietola da fo-*



raggio, "L'Agricoltura Potentina", anno I, n. 1, p. 2.

[68] *L'unione fa la forza*, "L'Agricoltura Potentina", anno I, n. 9, p. 1.

[69] *Risultati dei campi dimostrativi di Valle d'Agri*, "L'Agricoltura Potentina", anno II, n. 13, pp. 2-3.

[70] *Concorsi a premi*, "L'Agricoltura Potentina", anno II, n. 13, p. 3.

[71] *I nostri prodotti*, "L'Agricoltura Potentina", anno II, n. 22, pp. 1-2; n. 23, p. 1; n. 24, pp. 1-2; n. 27, pp. 1-2.

[72] Oddo Romani, *Le case coloniche per la Basilicata*, Tip. Garramone, Potenza, 1910. *I latticini di Basilicata e la loro produzione nel podere della Real Cattedra Ambulante di Agricoltura di Potenza*, Tipografia Garramone e Marchesiello, Potenza, 1911.

[73] Luigi Fiorini, *Latteria sociale cooperativa di Tramutola*, "L'Agricoltura Potentina", anno IV, n. 40, pp. 1-2.

[74] Luigi Fiorini, *Il prato di trifoglio pratense del nostro podere*, "L'Agricoltura Potentina", anno IV, n. 41, p. 2.

[75] Luigi Fiorini, *Trebbiatura del grano con le macchine*, "L'Agricoltura Potentina", anno IV, n. 41, pp. 1-2.

[76] Oddo Romani, *Trebbiatura in montagna*, "L'Agricoltura Potentina", anno IV, n. 43, pp. 1-2.

[77] *Corso pratico di zootecnia per i massari*, "L'Agricoltura Potentina", anno IV, n. 48, p. 1.

[78] A. R., *La I Mostra Zootecnica Provinciale di Potenza*, "L'Agricoltura Potentina", anno V, n. 53, pp. 1-3.

[79] *La Redazione*, "L'Agricoltura Potentina", anno V, n. 59-60, p. 1.

[80] La direzione, *Due parole di presentazione*, "L'Agricoltura Lagonegrese", anno I, n. 1, p. 1.

[81] Saverio Jovino, *Consorzio Agrario Cooperativo di Val d'Agri*, "L'Agricoltura Lagonegrese", anno I, n. 3, pp. 1-2.

[82] *L'Agricoltura Lagonegrese*, anno I, n. 4, p. 1.

[83] Saverio Jovino, *Consorzio Agrario Cooperativo Val di Sinni*, "L'Agricoltura Lagonegrese", anno I, n. 6, p. 1.

[84] Sull'attività del Consorzio cfr. *Verbale dell'Assemblea Ordinaria dei Soci del 15 marzo 1914*, "L'Agricoltura Lagonegrese", anno IV, n. 5, pp. 68-78.

[85] La direzione, *Poche parole ai lettori*, "L'Agricoltura Lagonegrese", anno III, n. 1, pp. 1-2.

[86] Gaetano Baudin, *I difetti della nostra agricol-*

tura, "L'Agricoltura Lagonegrese", anno III, n. 6, pp. 82-84.

[87] Gaetano Baudin, *Alpicoltura*, "L'Agricoltura Lagonegrese", anno III, n. 8, pp. 113-118.

[88] La direzione, *Anno nuovo*, "L'Agricoltura Lagonegrese", anno IV, n. 1, pp. 1-4.

[89] *Consorzio Agrario dell'Altolagonegrese. Rendiconto anno 1913*, "L'Agricoltura Lagonegrese", anno IV, n. 3, pp. 33-39.

[90] *Prima mostra zootecnica provinciale*, "L'Agricoltura Lagonegrese", anno IV, n. 4, pp. 49-58, n. 6, pp. 81-92, n. 12, pp. 177-181.

[91] *Sulla crisi granaria*, "L'Agricoltura Lagonegrese", anno V, n. 2, pp. 17-23.

[92] Gaetano Baudin, *Condizione e patti agricoli*, "L'Agricoltura Lagonegrese", anno V, n. 6, pp. 82-87.

[93] "La Pastorizia Lucana", n. 0 (marzo 1916), nn. 1, 2, 3 (maggio-giugno-luglio 1916).

[94] A. S., *Ai nostri lettori*, "Terra Lucana", anno III, n. 1, gennaio 1923, pp. 1-3.

[95] A. Salvatore, *Relazione dei campi dimostrativi 1922-23*, "Terra Lucana", anno III, n. 11, novembre 1923, pp. 186-193.

[96] Il prof. Saverio Jovino era stato titolare della cattedra di Matera dal settembre 1912 all'agosto 1916 e dal maggio 1919 al dicembre 1923.

[97] Saverio Jovino, *Per commiato dai basilicatesi e dalle cattedre ambulanti*, "Terra Lucana", anno IV, n. 10, ottobre 1924, pp. 167-168.

[98] G. Carlucci, *L'industria enologica nelle zone più vinicole della Basilicata*, "Terra Lucana", anno VII, n. 11, novembre 1927, pp. 368-373, anno VIII, n. 1, gennaio 1928, pp. 18-26; anno VIII, n. 2-3, febbraio-marzo 1928, pp. 68-73.

[99] Arturo Costanza, *Relazione del progetto tecnico specifico per il miglioramento e la disciplina dell'uso dei pascoli della bonifica di Muro Lucano*, "Terra Lucana", anno VIII, n. 7-8, luglio-agosto 1928, pp. 237-244; n. 9-10, settembre-ottobre 1928, pp. 293-307.

[100] Luigi Croce, *Il problema zootecnico del Mezzogiorno agrario continentale d'Italia*, "Terra Lucana", anno X, n. 6, giugno 1930, pp. 239-258.

[101] "Agricoltura Materana", organo della Cattedra Ambulante di Agricoltura e di tutte le istituzioni agrarie della provincia di Matera. Direttore Eugenio Alceste Filesi. Redattore capo Prof. Puglisi. Tipografia Francesco Conti, Matera.

[102] E. Filesi, *Ricominciando*, in "Agricoltura Materana", anno I, n. 1-2, gennaio-febbraio 1928, pp. 3-5.

[103] Irene Settembrino, *Un esempio di propaganda agricola in Basilicata. Mostre concorsi e fiere della Cattedra di Agricoltura di Matera*, in "Basilicata Regione Notizie", n. 11-112, Consiglio Regionale della Basilicata 2005, pp.108-113.

[104] *Agricoltura Materana*. Organo della Cattedra Ambulante di Agricoltura e di tutte le istituzioni agrarie della provincia di Matera. Direttore Eugenio Filesi. Redattore-capo prof. Giuseppe Pugliesi. Anni: 1928-1936. Nuova serie: 1947.

[105] Filesi, *Matera alla Prima mostra nazionale del Grano*, in "Agricoltura Materana", anno I, n. 1-2 gennaio 1928, pp. 11-16.

[106] Eugenio Filesi, *La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Matera. Dalla sua fondazione ad oggi*. Relazione del direttore prof. E. Filesi, Matera MCMXXVIII-VI. Stabilimento Tipografico "Fulgur" N. Cappiello, Potenza, pp. 62-65.

[107] *Agricoltura Materana*, anno I, n. 1-2, gennaio-febbraio 1928, p. 17.

[108] Eugenio Filesi, *La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Matera. Dalla sua fondazione ad oggi*, cit., pp. 65-68.

[109] Filippo Radogna, Carmelo Settembrino, Irene Settembrino, Giuseppina Anna Laurino, *Guido Spera. L'arte illustrata e il divulgatore agricolo*, Associazione Culturale Donne 99 di Tito, Tip. Alfagrafica Volonnino, Lavello 2009.

[110] *Un corso di agricoltura ai giovani contadini presenziato da S. E. il Prefetto Oliveri*, in "Agricoltura Materana", anno III, n. 2 febbraio 1930, pp. 488-490.

[111] *Relazione presentata alla Sezione Agricola Forestale del Consiglio provinciale dell'Economia sui corsi professionali ai contadini nelle annate 1929-1930 e Relazione programma per lo svolgimento dei corsi professionali ai contadini per l'esercizio 1930-1931*, in "Agricoltura Materana", anno III, n. 10 ottobre 1930, pp. 697-709.

[112] Filippo Radogna, *L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Matera*, in "Basilicata Regione Notizie", n. 115/2007, pp. 62-72. Cfr., inoltre, F. Radogna, V. Castoro, *Cultura agraria nel Mezzogiorno. La Cattedra ambulante di Agricoltura di Matera*, in "Basilicata Regione Notizie", n. 109/2004, pp. 72-75.

